

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2018

Banca Sviluppo Tuscia SpA
Sede Legale: Viale Francesco Baracca, 73 – 01100 Viterbo
Capitale sociale Euro 12.037.596
Codice ABI: 03441
Codice fiscale e Partita IVA: 02078470560
Iscritta all' Albo delle Banche nr. 5759
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia ed al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

INDICE

Cariche sociali e Direzione Generale.....	2
Relazione sulla gestione.....	3
Schemi di bilancio dell' impresa.....	30
Nota Integrativa.....	36
PARTE A - Politiche Contabili.....	36
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale.....	83
PARTE C - Informazioni sul conto economico.....	107
PARTE D - Redditività complessiva.....	120
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.....	121
PARTE F - Informazioni sul patrimonio.....	159
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.....	173
PARTE H - Operazioni con parti correlate.....	174
ALLEGATI - Compensi alla società di Revisione e Informativa al pubblico Stato per Stato.....	176
Relazione del Collegio Sindacale	
Relazione della Società di Revisione	

Consiglio di Amministrazione

(in carica al 31/12/2018 e fino al 23/03/2019)

Presidente **Manzi David**

Vice Presidente **Bastianelli Francesco**

Consiglieri **Gianlorenzo Giancarlo**

Paolucci Arcangelo

Palliccia Carlo

Miraglia Fabio

Iovieno Claudio

Collegio Sindacale

(in carica al 31/12/2018 e fino al 23/03/2019)

Presidente **Zuccaro Labellarte Piergiorgio**

Sindaci effettivi **Conti Gianpaolo**

Longo Cesare

Consiglio di Amministrazione in carica

(nominato dall'Assemblea dei soci del 23/03/2019)

Presidente **Miraglia Fabio**

Vice Presidente **Palliccia Carlo**

Consiglieri **Ascenzi Guglielmo**

Caliciotti Ermenegildo

Iovieno Claudio

Merlani Domenico

Natalizia Alessandro

Collegio Sindacale in carica

(nominato dall'Assemblea dei soci del 23/03/2019)

Presidente **Zuccaro Labellarte Piergiorgio**

Sindaci effettivi **Mallardo Roberto**

Treggiari Paolo

Direzione Generale

Direttore Generale **Gagliardi Pasquale**

Società di Revisione

Baker Tilly Revisa S.p.a.

Organizzazione Territoriale

- **Direzione Generale: Viale Francesco Baracca 73 - Viterbo**
 - **Filiale di Viterbo: Via M.T. di Calcutta 1 - Viterbo**
 - **Filiale di Montefiascone: Via Cassia 59 - Montefiascone**

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Note introduttive

Se si dovesse riassumere una valutazione dell'esercizio 2018 per Banca Sviluppo Tuscia si potrebbe parlare di un anno bifronte: da una parte il peggior risultato economico dalla fondazione, di cui naturalmente verranno esposte diffusamente le cause, dall'altra la svolta verso un orizzonte di piena stabilità e solidità patrimoniale e di rilancio organizzativo e commerciale.

Nell'anno trascorso l'attività di tutti gli esponenti e i responsabili del corpo sociale (amministratori, direzione, dipendenti, soci) è stata concentrata sulla individuazione del miglior percorso di partnership finalizzato a porre in sicurezza la banca e a garantirne una sana e corretta gestione nonché un adeguato posizionamento competitivo e commerciale.

Tutto ciò è avvenuto in un contesto economico interno ed internazionale decisamente non favorevole, in cui elementi di incertezza sul piano politico e sociale hanno ricondotto il comparto produttivo e in generale la fiducia degli operatori ad un ripiegamento dopo i segnali di ripresa registrati nel 2017.

Per quanto attiene il settore finanziario e creditizio è proseguita la produzione normativa e regolamentare finalizzata all'innalzamento dei requisiti patrimoniali delle banche e la qualità del loro capitale, con stringenti vincoli e rinnovata attenzione sia sull'equilibrio temporale degli assetti patrimoniali (il cosiddetto net stable funding ratio) sia sul monitoraggio della efficienza della copertura assicurata dalle attività liquide (il liquidity coverage ratio).

Nel 2018 hanno trovato piena applicazione nei bilanci i nuovi principi contabili (IFRS9), con significativi impatti sulla valutazione delle attività, e le rinnovate modalità di classificazione e gestione degli NPL (non performing loans), che hanno altresì vivacizzato il relativo mercato a beneficio di operatori specializzati.

Di fatto oggi le banche devono attenersi a requisiti patrimoniali il più possibile anticiclici e di sistema, nonché a un metodo di accantonamenti prudenziali di estremo rigore.

Gli oneri normativi, gli adempimenti amministrativi, la pressione crescente dell'innovazione tecnologica (che richiede massicci investimenti) rischiano però di diventare un peso insostenibile per le banche di minore dimensione, che tuttavia continuano a rivestire un ruolo decisivo nell'economia di un paese come l'Italia, caratterizzato da un tessuto imprenditoriale costituito per la grandissima parte di piccole e medie imprese.

Per contemperare gli obiettivi di maggiore efficienza del sistema e di salvaguardia delle realtà bancarie locali, la tendenza dei regolatori permane quella di favorire aggregazioni tra aziende di credito, con l'obiettivo di ridurre i crescenti svantaggi delle piccole dimensioni in ambito creditizio.

In questo senso la riforma del credito cooperativo nel 2018 ha continuato la sua attuazione, nonostante pulsioni politiche tendenti a metterla in discussione.

In generale però nuove crisi bancarie, seppure prontamente affrontate dalle istituzioni preposte, hanno rinfocolato l'atteggiamento di sfiducia dell'opinione pubblica verso il nostro settore.

Prima di esaminare nel dettaglio gli elementi che hanno caratterizzato la gestione della Banca diamo uno sguardo agli scenari economici d'insieme in cui ci siamo trovati ad operare nel 2018.

Il contesto globale

Nella dinamica dell'economia mondiale persiste una elevata disarmonia tra paesi ed aree geografiche e permangono rischi di frenata allo sviluppo derivanti dall'incertezze delle politiche commerciali e dell'andamento ondivago dei mercati finanziari.

Dopo la rapida crescita registrata nel 2017, la produzione industriale e gli scambi mercantili hanno subito un rallentamento, come pure gli indici che rilevano la fiducia di investitori e consumatori.

Il 2018 era partito con una positiva intonazione, sull'abbrivio della crescita del comparto manifatturiero e degli scambi che hanno contraddistinto l'anno precedente.

La spinta si è però esaurita intorno all'inizio dell'estate, quando la fiducia degli investitori sulle prospettive di medio periodo è stata messa a dura prova da diversi fattori.

In realtà nell'anno trascorso l'economia globale ha mostrato due facce apparentemente antitetiche: da un lato tanti fattori di incertezza che condizionano i mercati (la Brexit, la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, le tensioni tra Italia e Unione Europea sulla manovra economica, le nuove sanzioni americane verso l'Iran, la latente polveriera del debito cinese e via dicendo), d'altro canto una rilevazione di crescita lorda del PIL da parte del Fondo Monetario Internazionale pari al 3,7%, sostanzialmente pari al dato registrato nel 2017 e alla stima prevista per il 2019.

Quindi una economia reale che, pur mantenendo come detto forti disomogeneità territoriali e scontando le incertezze (prevalentemente politiche) sopra descritte, mantiene un ritmo di crescita apprezzabile.

Per rappresentare efficacemente la dicotomia tra fattori di instabilità e crescita dell'economia reale è emblematico l'andamento del PIL della prima potenza economica mondiale: gli Stati Uniti hanno infatti registrato nel 2018 la migliore performance di crescita del decennio, conseguendo collateralmente un lusinghiero andamento di altri significativi indicatori economici: occupazione, fiducia degli investitori e dei consumatori, produzione industriale.

La crescita americana è stata favorita dalla riforma fiscale, con diminuzione delle imposte societarie dal 35% al 21%, mentre il forte incremento della spesa pubblica ha fatto crescere su livelli record il deficit federale, ma contestualmente ha sollecitato la domanda interna.

Tutto questo in un contesto di forti tensioni sociali e politiche interne e internazionali, con una amministrazione segnata da continue inchieste giudiziarie e avvicendamenti forzati al vertice delle maggiori strutture di governo.

Nel 2019 l'economia americana dovrebbe continuare a crescere, ma su ritmi più contenuti, essendosi di fatto assestato il positivo effetto dei tagli fiscali.

Tale previsione è suffragata dalla circostanza che i rendimenti dei titoli di stato americani a breve hanno superato quelli dei titoli a lungo termine, confermando le perplessità sulla progressione della crescita economica degli USA.

All'andamento dell'economia statunitense ed alle connesse politiche commerciali e monetarie sono tuttavia legate le economie più deboli.

La Federal Reserve ha infatti confermato la tendenza al rialzo dei tassi per evitare il surriscaldamento dell'economia americana e per mantenere alto l'interesse degli investitori sui titoli di debito USA, con ciò condizionando il costo del debito per i paesi emergenti più fragili, come ad esempio Argentina e Turchia, costretti a loro volta ad aumentare il rendimento dei propri titoli per attrarre capitali ed a subire l'effetto della diminuzione di valore delle valute locali, in una situazione di frenata della crescita: la stima di incremento del PIL per la Turchia, ad esempio, è limitata allo 0,8%.

Allo stesso modo la Cina risente dell'instabile rapporto con gli USA, ma anche delle difficoltà strutturali legate al debito interno ed alla stretta creditizia.

La produzione industriale e i consumi hanno fatto registrare nel 2018 i dati peggiori degli ultimi anni, dopo che l'economia cinese con i suoi ritmi vertiginosi di sviluppo era stata la vera locomotiva del continente asiatico e traino per l'intera economia mondiale; le stime di Bloomberg per il 2019 attestano la crescita del PIL cinese al 6,4%, in ulteriore rallentamento, con ciò facendo crescere la pressione per raggiungere un accordo con gli USA sulla questione dei dazi e per un rilancio delle riforme sul fronte interno.

Nella regione asiatica l'India mantiene il primato dello sviluppo, specie se viene confermata la stabilità politica con la conferma del primo ministro Modi, mentre segnali positivi provengono dal Giappone, con produzione industriale e intenzioni di investimento in ripresa.

In Sudamerica la situazione politica vede una fase difficile per i partiti progressisti e di tradizione sociale latino-americana, con potenziale reviviscenza di appetiti imperialisti statunitensi sul continente.

Anche in questa parte del mondo la crescita generale media mantiene una tendenza positiva, ma mostrando segnali di rallentamento, con il Brasile che rimane protagonista (più 1,4% il PIL 2018, con crescita tendenziale a 2,1% nel 2019), alle prese però con il riscontro politico del primo mandato del presidente conservatore Bolsonaro.

L'Argentina mantiene un trend negativo (meno 2,8% il PIL 2018), mentre l'intera area potrebbe risentire della forte tensione creatasi in Venezuela (che ha registrato un PIL di meno 15% nel 2018) e dei suoi risvolti in termini di alleanze e di scambi commerciali.

In conclusione, i futuri sviluppi appaiono legati più o meno direttamente alla ricomposizione di un accordo commerciale, sia pure minimale, tra gli USA e la Cina, alle politiche che l'amministrazione statunitense adotterà verso i paesi del Sudamerica, all'andamento dei prezzi del petrolio, che dopo il netto calo registrato nella seconda parte del 2018 (a fronte dell'impennata della produzione statunitense, che è in fase di rallentamento) stanno rapidamente risalendo.

Dalla evoluzione di queste situazioni deriva il rischio di un ulteriore allargamento del gap tra le locomotive dell'economia globale e i paesi e le aree geografiche più deboli.

L'andamento dell'economia in Europa ed in Italia

L'incertezza del quadro di riferimento internazionale, in particolare con le tensioni e le guerre commerciali a colpi di dazi, non poteva non incidere sulla crescita dell'economia europea, che infatti ha rallentato (più 1,2% il PIL registrato nel 2018 per i 19 paesi che condividono la moneta unica, contro una espansione superiore al 2% negli ultimi 3 anni),

Più in dettaglio il deciso rallentamento dell'economia dell'area euro è stato fortemente condizionato dalla contrazione del PIL tedesco (fermatosi all'1,5% a fronte di una crescita del 2,2% nell'anno precedente).

L'economia della Germania ha subito un brusco rallentamento nell'ultima metà del 2018, in parte legato alle difficoltà dell'industria automobilistica (alle prese con i nuovi standard di inquinamento dei motori diesel) e al secco calo delle vendite al dettaglio (la cui contrazione nel mese di dicembre ha colto di sorpresa anche gli analisti più cauti).

Le maggiori economie europee appaiono comunque tutte in flessione: la Francia ha chiuso l'anno con un incremento della ricchezza prodotta dell'1,5%, contro il 2% del 2017, scontando forti tensioni sociali interne in aggiunti ai fattori di criticità esogeni.

Mantiene invece il primato dello sviluppo più sostenuto la Spagna (più 2,5% il PIL 2018, sia pure in flessione rispetto al brillante dato dell'anno precedente), grazie al forte stimolo della domanda interna, che compensa la leggera flessione delle esportazioni, diretta conseguenza della frenata complessiva degli scambi commerciali.

Dati confortanti per la zona euro arrivano dai livelli occupazionali: la disoccupazione permane infatti ai minimi negli ultimi 10 anni (7,9%), ma vi è da dire che gli effetti su questo dato viaggiano normalmente a rilento rispetto al ciclo economico.

Il tasso dei senza lavoro è peraltro leggermente sceso in alcuni dei paesi che hanno i più alti livelli di disoccupazione, come Italia (al 10,3%) e Spagna (al 14,5%).

Anche se il disavanzo pubblico nei conti dei paesi UE fa registrare un trend in calo rispetto al PIL grazie alla diminuzione della spesa per interessi ed è atteso un ulteriore miglioramento del rapporto debito/PIL (in virtù degli avanzi primari a decremento del debito e del proseguimento della crescita, sia pure rallentata), permangono dubbi sulla qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche degli stati più indebitati, nonché sulla stabilità finanziaria a sui riflessi per le attività economiche e finanziarie correlate.

Per l'immediato futuro, nella zona euro l'evento a cui sono legate aspettative e timori è la definitiva fuoriuscita della Gran Bretagna dalla Unione Europea, con modalità e regole ancora da definire compiutamente.

La Brexit secondo le previsioni è destinata a indebolire l'economia del Regno Unito, ma probabilmente anche quella dell'Unione Europea.

Altri eventi essenziali nel breve termine sono le elezioni europee di maggio, in cui l'impianto stesso delle istituzioni comunitarie potrebbe essere messo in discussione qualora dovesse prevalere il fronte sovranista/populista, mentre ad ottobre il cambio al vertice della Banca Centrale Europea apre ulteriori squarci di incertezza dopo gli anni della guida sicura e unanimemente apprezzata di Mario Draghi, che ha consentito di attraversare (limitando i danni) sia gli effetti della lunga crisi dell'economia mondiale, sia l'allarme sui debiti sovrani.

L'economia italiana nel 2018, dopo una fase di progressivo e graduale rallentamento nei primi mesi, ha registrato nell'ultima parte dell'anno un sensibile arretramento dei fattori di sviluppo, soprattutto per la

marcata contrazione degli investimenti e per la nuova flessione dei consumi, in parte compensata dalla domanda estera.

Nel quarto trimestre del 2018 il PIL si è addirittura ridotto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente secondo le stime ISTAT.

Nel complesso, il prodotto interno è cresciuto dello 0,8% su base annua, contro un dato 2017 dell'1,5%.

Nella ridda di ipotesi di crescita per il 2019, tra valutazioni tecniche e prospettive più politiche, una stima autorevole è quella del FMI, recepita da Banca d'Italia, che vede il nostro paese in ulteriore rallentamento con un PIL al più 0,6%, (con rischi di ulteriore ribasso), anche se la brusca frenata della produzione a fine 2018 spinge altri autorevoli osservatori (da ultimo la UE) a prevedere una crescita ancora inferiore, attestata su livelli minimali allo 0,2%.

Tra gli elementi di criticità il netto peggioramento della congiuntura del settore industriale, cui si aggiunge un contributo negativo del comparto agricolo e la sostanziale stagnazione delle attività terziarie.

Anche la capacità reddituale dell'industria manifatturiera mostra una flessione nell'ultima parte del 2018, dopo la stabilità che si poteva riscontrare a inizio anno.

Alla fragilità degli interscambi internazionali si è aggiunta la debolezza della domanda interna e una generale flessione dei corsi dei titoli azionari, elementi indotti dalla travagliata gestione della manovra finanziaria del Governo, contrassegnata da forti contrasti con le istituzioni comunitarie e addirittura da dubbi, successivamente fugati, circa la permanenza stessa dell'Italia nell'ambito della moneta unica.

Su tutto rimane l'assenza di credibili prospettive di riduzione del peso del debito pubblico, che grava ancora immanente sull'intera economia del paese.

In questo quadro vi è un generale stallo dei programmi di investimento delle imprese, anche se i successivi accordi raggiunti dall'esecutivo con la UE hanno avuto l'effetto di allentare la tensione sullo spread ed il pericolo di una crescita generalizzata del costo del danaro.

L'occupazione, come detto, evidenzia segni di tenuta, in presenza di una ricomposizione a beneficio dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato, mentre l'aumento del tasso di disoccupazione è stato compensato da una riduzione della popolazione inattiva.

L'aumento tendenziale del livello di inflazione al consumo (1,2%) si è mantenuto al di sotto della media europea (1,6%), ma la brusca frenata della crescita del PIL ha ovviamente ridotto il relativo vantaggio.

L'economia nella nostra Regione e della Toscana in particolare

Anche l'economia laziale ha subito un significativo rallentamento, dopo i brillanti risultati conseguiti nel 2017 (seconda regione italiana per crescita dopo la Lombardia).

Più in particolare le imprese industriali e quelle di maggiori dimensioni hanno mantenuto sostanzialmente i volumi, ma hanno ridotto gli investimenti, mentre il settore dei servizi segna un indebolimento complessivo, con l'eccezione del comparto turistico, dove si registra invece una buona crescita, come sempre trainata dalla Capitale (+ 3,1 le presenze nel primo semestre, con maggiori spese di turisti stranieri per il 6,8%).

Nel primo semestre del 2018 si è altresì riscontrato un moderato incremento dei prestiti bancari (più 1,5%) ancora sul traino dei mutui, mentre il credito alle imprese presenta un sostanziale stallo (più 0,1%), specie per la maggior cautela delle 5 banche principali.

L'effetto del positivo trend di crescita del 2017 e l'intensa attività di cessione degli NPL hanno migliorato la qualità del credito e reso più fluida l'offerta.

In questo contesto, la Toscana ha fatto registrare un incremento della base produttiva (numero di imprese attive) pari allo 0,7%, una performance migliore del dato nazionale (più 0,5%), ma inferiore alla media regionale (1,6%) trainata dal dinamismo di Roma (maggiore crescita in Italia: 1,8%).

Proseguendo l'analisi per categorie/comparti, permane preponderante il settore agricolo (31,3% delle imprese totali), sostanzialmente stabile, come anche il settore edile (13% del totale), mentre sono in lieve calo sia le imprese artigiane (saldo negativo dell' 1,3%) sia le attività manifatturiere (meno 0,9%), come il commercio (altra attività centrale con il 20% sul totale e meno 0,2% nel 2018) e i trasporti (meno 2%); in crescita invece le attività immobiliari (più 2,8%) nonché i servizi di ricettività e ristorazione (che con il più 3% arrivano a pesare il 6,3% del totale), e i servizi di informazione e comunicazione (più 8%).

In conclusione il nostro territorio, a fronte di una fase riflessiva che riguarda i comparti tradizionali come agricoltura ed edilizia, presenta confortanti spunti di dinamismo nel settore del terziario.

La politica monetaria della BCE e l'andamento del settore creditizio in Europa e in Italia

Nel 2018 si è conclusa la fase più intensa di sostegno all'economia ed alla finanza caratterizzata dall'acquisto di titoli di stato da parte della BCE (il cosiddetto quantitative easing), proiettando l'istituto verso un percorso non semplice di eliminazione di stimoli politici al mercato.

Nella riunione di fine anno la BCE ha confermato l'attuale livello dei tassi di interesse (almeno sino all'estate 2019), mantenendo il tasso dei depositi delle banche su Banca Centrale a -0,40%, con l'effetto di sedare, almeno nell'immediato, i timori sul mercato legati, per esempio, alle intemperanze dello spread tra BTP e Bund tedeschi (impennatosi per lunghi mesi nel corso dell'anno per poi attestarsi su valori più consoni).

La BCE ha altresì ufficializzato che il programma di acquisto di titoli di Stato si è concluso nel 2018, non escludendo tuttavia operazioni di riacquisto se ritenute necessarie.

Non sono previsti allo stato attuale nuovi strumenti strategici, ancorché vi siano diffuse stime al ribasso delle previsioni economiche, ma la normalizzazione della politica monetaria non esclude misure atte a garantire adeguate condizioni di liquidità.

Evidentemente ci si attende di esplorare possibili scenari di crescita e/o di semplice ripresa dell'inflazione indotta dall'aumento dei salari, anche se l'atteggiamento sembra quello di valutare la riduzione dei riacquisti solo dopo l'avvio di eventuali rialzi dei tassi ufficiali.

Le dichiarazioni ufficiali lasciano quindi correttamente aperte tutte le opzioni, a partire dai primi mesi del 2019, considerata la fluidità e la rapidità con cui si evolvono le situazioni di mercato.

Per quanto attiene più specificamente le indicazioni strategiche di tipo regolatorio, il 2018 si è aperto con una serie di misure destinate a influenzare le condotte ma anche gli assetti patrimoniali e la capacità di produrre reddito delle banche.

In primis la Commissione Europea ha varato il cosiddetto "Calendar provisioning", finalizzato a incrementare i livelli di accantonamento delle banche a fronte dei nuovi crediti deteriorati e facilitare il deconsolidamento dei "Non Performing Loans" conclamati, con l'obiettivo finale di limitare i rischi nel settore.

Si tratta di una indicazione politica rivolta a tutte le istituzioni finanziarie operanti in ambito UE, il perimetro di applicazione riguarda gli NPL derivanti da nuovi crediti erogati dopo il 14 marzo 2018 (data di emanazione della "Proposta") prevedendo livelli di accantonamenti minimi che portano a coprire il 100% dei crediti non garantiti in due anni e dei crediti assistiti da garanzia reale o assimilabile in 8 anni, con deduzione della copertura direttamente dal patrimonio (CET 1), con effetto in ambito Pillar 1 (requisiti base di adeguatezza del capitale).

La "Proposta" avrà carattere cogente e obbligatorio per il sistema una volta approvata dagli organi comunitari.

Quasi contestualmente (15 marzo 2018) la BCE ha invece emanato il noto “Addendum” alle linee guida sulla gestione crediti deteriorati, stabilendo, con decorrenza aprile 2018, la misura della “aspettativa” (opportunamente monitorata) della copertura, attraverso maggiori accantonamenti prudenziali per le posizioni deteriorate in due anni per i crediti non garantiti ed in 7 per quelli assistiti da garanzia reale o similare.

Questa misura non ha carattere vincolante, ma costituisce una base di confronto con il regolatore, pertanto l'impatto della copertura non va direttamente sul patrimonio, ma viene valutato attraverso il dialogo con gli enti supervisor e potenzialmente incorporato come add-on nella SREP Decision (l'annuale processo dialettico valutativo dei requisiti patrimoniali e della misurazione dei rischi a livello di singola banca), in ambito Pillar 2 (riferito quindi al giudizio qualitativo degli organi di vigilanza sulla adeguatezza dei parametri di efficienza patrimoniale e gestionale degli intermediari).

Sempre in tema di “non performing loans” a gennaio 2018 la Banca d'Italia ha pubblicato le linee guida per le banche less significant, sottoposte alla vigilanza diretta della stessa Banca d'Italia, calando le stringenti prescrizioni in materia sulle aziende di credito meno dotate di organizzazioni strutturate e complesse.

Attualmente la Vigilanza sta esaminando i piani di riduzione del fenomeno presentati dalle principali banche di questo comparto in base alle citate linee guida, considerato che i crediti deteriorati pesano per il 7,1% degli impieghi delle banche meno significative (dato al settembre 2018), con incidenza superiore al 10% per 50 delle 270 Banche di Credito Cooperativo rientranti nel perimetro.

L'inizio del 2019 è stato invece segnato dall'invio della “draft letter” della BCE alle banche più significative, con un invito generalizzato a incrementare ulteriormente le quote di copertura dei rischi.

La comunicazione ha agitato per qualche tempo operatori e mercati, prima che la Banca d'Italia chiarisse che si tratta di indicazioni strategiche da valutare banca per banca in ottica SREP, in un lasso di tempo che si estende fino al 2026 e in un contesto in cui il calo dei crediti deteriorati operato dalla maggiori banche ha portato a una percentuale del 4,5% sul monte impieghi, in linea con gli obiettivi prefissati d' accordo con la Vigilanza, dopo che il favorevole esito degli stress test 2018 ha evidenziato la buona capacità di tenuta delle maggiori banche e confermato il generale rafforzamento della solidità del sistema bancario europeo.

Sul piano strategico e di immediata prospettiva, nel 2018 è proseguita la diffusione di nuove tecnologie applicate al sistema finanziario e creditizio, fenomeno da inquadrare nel più ampio contesto di evoluzione della società verso la digitalizzazione dei consumi e delle relazioni sociali.

Le imprese fintech stanno rapidamente presidiando settori dapprima di esclusiva pertinenza del mondo creditizio, come la gestione dei risparmi e i pagamenti al dettaglio, puntando nel breve a conquistare spazi

anche nelle attività di intermediazione finanziaria più sofisticata, con strumenti innovativi come il crowdfunding (forme di prestito collettivo) o servizi di investimento automatizzato.

Per il sistema bancario la sfida è convivere con queste realtà in forte espansione ed anzi affiancarle e utilizzare le rispettive competenze per ottimizzare servizi alla clientela e ritorni reddituali.

A livello di dati andamentali, nel complesso il 2018 è stato un anno di moderata ripresa per la redditività delle banche italiane, sospinta dalla fase di trascinarsi positivo dell'economia nel primo semestre dell'anno e da una rinnovata attenzione al contenimento dei costi operativi, ma rimane da verificare l'impatto del rallentamento globale della crescita, particolarmente accentuato nel nostro paese.

Il dato più significativo è il sostanziale calo delle sofferenze (meno 34% su base annua), dovuto come detto all'effetto delle numerose operazioni di cartolarizzazione.

La dinamica dei prestiti al settore privato a dicembre 2018 fa registrare una crescita del 2% su base annua; la quota di credito erogato al comparto delle famiglie è rimasta su uno stabile trend positivo (più 2,7%), come pure lo sviluppo dei mutui residenziali (più 2,3% contro il 2,4% del 2017), mentre l'incremento dei crediti alle imprese si attesta all'1,3%.

Il tasso medio di interesse sui mutui per acquisto immobili a privati è stato pari al 2,26%, quello sulle nuove erogazioni di credito al consumo al 7,78%, mentre sui nuovi prestiti alle imprese il tasso medio è stato dell'1,48%.

I depositi del settore privato sono invece cresciuti del 2,6%, su base annua, con una remunerazione media dello 0,36%.

I fenomeni descritti hanno riguardato in misura piuttosto omogenea tutte le aree territoriali del paese.

Ulteriormente migliorata, come accennato, la complessiva qualità del credito, grazie alle robuste operazioni di cessione di NPL e alle citate misure suggerite dai regolatori, che spingono le banche a corroborare con garanzie efficaci le nuove erogazioni, ai fini dei futuri accantonamenti.

La Gestione della Banca: andamento economico e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale

La nostra Banca ha vissuto nel 2018 un altro anno travagliato, in cui l'attività tipica è stata ancora fortemente condizionata dai limiti operativi imposti dalla fragilità strutturale e dai vincoli di gestione connessi alla fase commissariale con la presenza del Commissario in temporaneo affiancamento disposta dall'Organo di Vigilanza.

Nel 2018 però si sono altresì poste le basi per un significativo rafforzamento della dotazione patrimoniale e dei presidi tecnico-organizzativi necessari per una sana e prudente gestione dell'attività creditizia e un deciso rilancio in chiave di riposizionamento strategico e commerciale.

Si è infatti concretizzata la prospettiva indicata dalla Banca d'Italia a seguito della visita ispettiva di marzo/maggio 2017, al cui esito (Provvedimento del 22 agosto 2017) veniva auspicato "l'avvio di un percorso aggregativo con altro intermediario" in alternativa alla procedura di liquidazione volontaria.

Il partner di adeguato standing è stato individuato nella Banca Popolare del Lazio Soc. Coop. per Azioni, istituto bancario con sede e direzione generale a Velletri (Roma), banca autonoma e indipendente, operativa nella Regione Lazio con una rete di 59 filiali, circa 6.000 soci e 80.000 clienti, 466 dipendenti.

La Banca Popolare del Lazio è stata fondata nel 1904, con radici negli ambienti del cattolicesimo e sulla base dei valori della mutualità, del cooperativismo e della responsabilità sociale.

Le performance reddituali degli ultimi anni hanno consentito alla Banca Popolare del Lazio di conseguire numerosi riconoscimenti, aggiudicandosi nel 2009 e nel 2013 il premio "Creatori di Valore" istituito dalla testata Milano Finanza.

Per effetto delle Legge 33/2015 relativa alla trasformazione in società per azioni delle banche popolari con attivo superiore a 8 miliardi di euro, dal 2015 la Banca è nel ristretto gruppo delle prime 10 banche popolari che conserveranno questo status a livello nazionale, nonché tra le prime 20 banche popolari indipendenti.

A partire dal 29 dicembre 2017 il titolo azionario Banca Popolare del Lazio è stato ammesso alle negoziazioni sul mercato Hi-MTF, segmento "order driven".

Grazie allo sviluppo conseguito nel tempo, con accantonamento di ingenti riserve, è oggi dotata di mezzi propri per oltre 280 milioni di euro e di requisiti patrimoniali tra i migliori nel sistema, con un total capital ratio del 16,2% (dato al 30 giugno 2018).

L'interesse di Banca Popolare del Lazio per l'acquisizione della quota di controllo di Banca Sviluppo Tuscia si fonda su alcuni obiettivi precisi: espansione e rafforzamento del ruolo territoriale (attraverso un raggio di azione più ampio e ricadute positive sull'immagine del marchio BPL), posizionamento strategico sul segmento delle piccole e medie imprese (ad oggi poco rilevante in termini percentuali nella composizione della clientela BPL), semplificazione e accelerazione nello sviluppo di un modello di banca agile, prontamente reattiva ai cambiamenti di mercato, dotata di processi snelli che consentono decisioni rapide e governance dinamiche, grazie soprattutto alla forma giuridica di società per azioni.

L'integrazione tra le due banche avverrà, considerate le diverse strutture societarie e dimensionali, attraverso la costituzione di un nuovo Gruppo Bancario denominato "Gruppo Banca Popolare del Lazio".

Si tratta dunque di un partner idoneo a garantire il percorso di rafforzamento patrimoniale di Banca Sviluppo Tuscia e un recupero della capacità di produrre reddito, attraverso un ordinato sviluppo commerciale.

Più in dettaglio, il progetto industriale di integrazione prevede il perseguimento di una adeguata solidità strutturale mediante un primo aumento di capitale di euro 4 milioni (perfezionato il 25 gennaio 2019) e successivi aumenti fino a 25 milioni di euro (anche mediante conferimenti in natura), con politiche di pay-out volte al mantenimento di elevati livelli di ratios prudenziali e della qualità dell'attivo.

Sul piano organizzativo ed operativo è prevista l'ottimizzazione e lo snellimento della struttura commerciale a sostegno dello sviluppo del business, affidando il presidio dei rischi caratteristici alla esternalizzazione verso la Banca Popolare del Lazio dei servizi relativi alla amministrazione, organizzazione/ICT, affari legali e gestione delle risorse umane, tesoreria, internal auditing, risk management, compliance e antiriciclaggio.

Nel mese di febbraio 2019 è avvenuta inoltre la migrazione sul sistema informativo CSE e sugli altri outsourcer (Nexi, Fidelitas, Urbe, Sgss, All Funds), con omologazione dei processi operativi a quelli in uso presso Banca Popolare del Lazio.

Sulla scorta delle valutazioni e dei programmi sopra esposti, il Consiglio di Amministrazione di questa Banca ha espresso nella riunione del 19 luglio 2018 il proprio gradimento in merito all'offerta vincolante formulata da Banca Popolare del Lazio e avente ad oggetto l'offerta di scambio di n. 10/12 (a seconda della percentuale di adesione) azioni della Banca offerente per ogni azione di Banca Sviluppo Tuscia, nonché per le operazioni conseguenti (riduzione del capitale per perdite, eliminazione del valore nominale delle azioni e successivo aumento di capitale riservato a Banca Popolare del Lazio, modifiche statutarie volte a eliminare in particolare limiti al possesso di quote azionarie oltre il 10% del capitale).

All'offerta di scambio formulata dalla Banca Popolare del Lazio, conclusasi il 15 settembre 2018 hanno aderito n. 518 azionisti di Banca Sviluppo Tuscia, scambiando n. 10.083 azioni, pari al 67,31% del capitale sociale, percentuale che ha determinato lo scambio in 12 azioni BPL per ogni azione BST.

La successiva assemblea straordinaria della nostra Banca, tenutasi il 30 settembre 2018, ha preso atto del successo dell'offerta di scambio ed ha approvato la riduzione del capitale per perdite, l'aumento dello stesso per euro 4 milioni riservato alla Banca Popolare del Lazio e le modifiche statutarie proposte, in particolare l'inclusione di Banca Sviluppo Tuscia nel costituendo Gruppo Bancario Banca Popolare del Lazio e l'eliminazione del tetto massimo del 10% del possesso del capitale per ogni singolo socio.

L'esecutività della delibera assembleare era sottoposta alla condizione sospensiva della emissione di Provvedimento autorizzativo da parte della Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs. n. 385/1993 (T.U.B.).

Tale Provvedimento è stato emesso il 21 gennaio 2019.

Dopo la notifica del Provvedimento della Banca d'Italia si è dato corso al trasferimento delle azioni oggetto dell'offerta di scambio, alle operazioni di riduzione ed aumento del capitale sociale e alle citate attività di migrazione dei sistemi operativi verso CSE e gli altri outsourcers.

Nelle more delle operazioni descritte, il 28 novembre 2018 è cessato il mandato del Commissario in temporaneo affiancamento Dr. Gregorio Monachino.

Ma veniamo all'esame dei dati contabili dell'esercizio 2018

Gli aggregati patrimoniali

La raccolta totale della clientela (valori espressi in migliaia di euro)

Voci	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	15.394	27.710	(12.316)	-44,45%
Raccolta indiretta di cui:	18.267	18.715	(448)	-2,39%
risparmio amministrato	18.013	18.369	(356)	-1,94%
risparmio gestito	254	346	(92)	-26,59%
Totale raccolta diretta e indiretta	33.661	46.425	(12.764)	-27,49%

Raccolta diretta (valori espressi in migliaia di euro)

Voci	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	11.896	22.503	(10.607)	-47,14%
Pronti contro termine passivi				
Obbligazioni di cui:				
Valutate al fair value				
Certificati di deposito	2.686	3.939	(1.253)	-31,82%
Depositi vincolati	812	1.268	(456)	-35,98%
Titoli di debito				
Altri debiti di cui:				
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio				
Totale raccolta diretta	15.394	27.711	(12.317)	-44,45%

Le passività finanziarie sono state oggetto di un'ampia ricomposizione, finalizzata in prevalenza all'abbattimento dei costi di provvista, particolarmente onerosi a seguito della sfavorevole congiuntura di mercato e reputazionale che aveva costretto la nostra Banca ad approvvigionarsi praticando tassi passivi notevolmente superiori a quelli applicati dal sistema.

Di conseguenza a novembre del 2018 è stata resa operativa una manovra massiva di riduzione dei tassi avere fissi sui conti correnti, con riduzione del 70% del tasso stesso e conseguente abbattimento a regime del tasso medio sulla raccolta da 1,10% a 0,33%, più confacente all'attuale andamento del mercato.

I deflussi più significativi hanno riguardato n. 2 rapporti con investitori istituzionali, per un totale di circa 13 milioni di euro, il che ha provocato una riduzione della raccolta da clientela nell'anno di euro 12.329, da euro 27.710 ad euro 15.381 (meno 44,49%), deflussi compensati dall'utilizzo per euro 10.000.000 della linea di credito accordata da Banca Popolare del Lazio., regolata al tasso euribor 1mese/360 maggiorato di 0,80 punti percentuali, che ovviamente incrementa i debiti verso banche (pari a euro 13.332, nell'ambito dei quali permane fermo il saldo della esposizione derivante dalla partecipazione all'operazione di rifinanziamento presso la BCE di euro 3.331.507, controgarantita da titoli di Stato).

Composizione percentuale della raccolta diretta

Voci	31/12/2018	31/12/2017	Variazione %
Conti correnti e depositi Pronti contro termine passivi Obbligazioni	77,28%	81,21%	-3,93%
Certificati di deposito	17,45%	14,22%	3,23%
Depositi vincolati	5,27%	4,58%	0,70%
Titoli di debito Altri debiti di cui: <i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio</i>			
Totale raccolta diretta	100,00%	100,00%	

La raccolta indiretta da clientela (valori espressi in migliaia di euro)

Raccolta indiretta da clientela	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	254	278	-24	-8,63%
Gestioni patrimoniali mobiliari				
Polizze assicurative e fondi pensione	14	68	-54	-79,41%
<i>Totale risparmio gestito</i>	<i>268</i>	<i>346</i>	<i>-78</i>	<i>-22,54%</i>
Titoli a custodia e amministrazione	18.013	18.369	(356)	-1,94%
<i>Totale risparmio amministrato</i>	<i>18.013</i>	<i>18.369</i>	<i>(356)</i>	<i>-1,94%</i>
Totale raccolta indiretta	18.281	18.715	(434)	-2,32%

Il dato rimane pressoché invariato, sia nell'ordine di grandezza che nella composizione, con larga prevalenza delle azioni della nostra Banca (euro 14.023), uno stabile stock di titoli di Stato in custodia e amministrazione (euro 3.412) e una modesta quota di risparmio gestito (euro 268)

Gli impieghi con la clientela (valori espressi in migliaia di euro)

Impieghi	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	6.162	8.584	(2.422)	-28,22%
Mutui	13.363	18.176	(4.813)	-26,48%
Altri finanziamenti	576	2.311	(1.735)	-75,08%
Attività deteriorate	2.244	2.087	157	7,52%
Totale impieghi con clientela	22.345	31.158	(8.813)	-28,28%
Titoli di debito	4.045	3.968		
Totale crediti verso la clientela	26.390	35.126	(8.736)	-24,87%

Composizione percentuale degli impieghi a clientela

Impieghi	31/12/2018	31/12/2017	Variazione %
Conti correnti	23,35%	24,44%	-1,09%
Mutui	50,64%	51,74%	-1,11%
Altri finanziamenti	2,18%	6,58%	-4,40%
Crediti rappresentati da titoli	15,33%	11,30%	4,03%
Attività deteriorate	8,50%	5,94%	2,56%
Totale impieghi con clientela	100,00%	100,00%	

I crediti verso la clientela registrano nell'anno un sensibile decremento (15,3% per euro 4.768.353, passando da euro 31.158.011 a euro 26.389.658), dovuto in larga parte al deflusso delle operazioni in ammortamento (calano di circa 1 milione di euro i mutui ipotecari e di oltre 3 milioni di euro i mutui chirografari), ma flettono anche l'utilizzo degli affidamenti in conto corrente (meno 2 milioni di euro) e gli anticipi di portafoglio (meno 1 milione di euro). E' evidente che il comparto ha risentito della quasi totale assenza di una attività commerciale finalizzata alla sostituzione ed al reintegro degli stock, attività invero condizionata dalla carente dotazione patrimoniale e dai vincoli imposti dal provvedimento di commissariamento.

Il dato aggregato dei crediti verso la clientela contiene anche, per euro lordi 4.050.692, i titoli che per effetto dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 sono stati riclassificati al costo ammortizzato (held to collect) dalla precedente valutazione AFS per euro 3.967.822. Significativo l'incremento della voce sofferenze, pressoché raddoppiata (da euro 1.357.796 ad euro 2.671.062), fenomeno riconducibile sia alla

non favorevole congiuntura di alcuni settori merceologici, sia a criteri più stringenti di classificazione; a fronte di tale incremento sono stati eseguiti maggiori accantonamenti per euro 800.000 ca., raggiungendo un livello di copertura del 68% ca., così come, sempre seguendo criteri prudenziali, sono stati più che raddoppiati gli accantonamenti sui crediti deteriorati e i fondi svalutazione collettivi.

Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti v/clientela (valori espressi in unità di euro):

		31-dic-18	31-dic-17
Crediti deteriorati	<i>Esposizione lorda</i>	5.107.665	3.831.610
	<i>Rettifiche valore</i>	2.868.124	1.744.284
	<i>Esposizione netta</i>	2.239.541	2.087.326
<i>- Sofferenze</i>	<i>Esposizione lorda</i>	2.671.063	1.357.796
	<i>Rettifiche valore</i>	1.807.411	1.025.140
	<i>Esposizione netta</i>	863.652	332.656
<i>-Inadempienze probabili</i>	<i>Esposizione lorda</i>	2.234.797	2.212.732
	<i>Rettifiche valore</i>	1.009.732	649.276
	<i>Esposizione netta</i>	1.225.065	1.563.456
<i>-Esposizioni scadute</i>	<i>Esposizione lorda</i>	201.805	261.082
	<i>Rettifiche valore</i>	50.981	69.868
	<i>Esposizione netta</i>	150.824	191.214
Crediti in bonis	<i>Esposizione lorda</i>	24.966.199	29.271.981
	<i>Rettifiche valore</i>	816.082	201.275
	<i>Esposizione netta</i>	24.150.117	29.070.706
Tot. crediti	<i>Esposizione lorda</i>	30.073.864	33.103.591
	<i>Rettifiche valore</i>	3.684.206	1.945.559
	<i>Esposizione netta</i>	26.389.658	31.158.032

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2018, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore complessivo di 1.313.627 euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018 registra un aumento del 96,72% rispetto a fine 2017, attestandosi a euro 2.671.063. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi v/clientela si attesta al 8,88%, in aumento rispetto al 4,10% di fine 2017.
- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 2.234.797, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2017 di euro 22.065 (+1%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 7,43% (rispetto al dato 2017 pari al 6,68%).
- le esposizioni scadute/sconfinanti risultano in diminuzione e si attestano a euro 201.805 (-22,70% rispetto a fine 2017) con un'incidenza dello 0,67% sul totale degli impieghi (rispetto al dato 2017 pari al 0,79%).

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 16,98% in aumento rispetto al 11,57% del dicembre 2017.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, l'incremento è pari a euro 152.215 pari al 7,29%.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati si è attestato al 56,15% contro il 45,52% dell'esercizio precedente.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 67,67%, in flessione rispetto ai livelli di fine 2017 (75,50%).
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 45,18 %, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2017 pari al 29,34%.
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un *coverage* medio del 25,26% contro il 26,76% del dicembre 2017.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 3,27%, in aumento rispetto al corrispondente dato di fine 2017 (0,69%).

Indici di qualità del credito

Indicatore	31/12/2018	31/12/2017
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	16,98%	11,57%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	8,88%	4,10%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	7,43%	6,68%
Scaduti-sconfinanti / Crediti lordi	0,67%	0,79%
Crediti in bonis lordi/Crediti lordi	83,02%	88,43%
Indice di copertura crediti deteriorati	56,15%	45,52%
Indice di copertura sofferenze	67,67%	75,50%
Indice di copertura inadempienze probabili	45,18%	29,34%
Indice di copertura scaduti/sconfinanti	25,26%	26,76%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	3,27%	0,69%

Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2018 sono presenti nr. 3 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio relative, tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, è pari a € 4.205.362.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia, come di seguito indicato nella tabella:

PATRIMONIO DI VIGILANZA: EURO 8.487.366

10%: € 848.737 - 25%: € 2.121.842

NDG	Nominativo	Importo Nominale	Perc. di incid su Nom.	Importo Ponderato	Perc. di incid su Pond.	Cod CR.
546	MINISTERO TESORO	9.690.789,29	114,179%	0,00	0	
3445	CASSA CENTRALE BANCA	4.205.362,36	49,548%	4.205.362,36	49,548%	0000247374397
3884	ORTENZI G./ZAMPIGLIA G.	907.736,75	10,695%	0,00	0	0004474396966
		14.803.888,40		4.205.362,36		

Rapporti con soggetti collegati

Alla data del 31 dicembre 2018 sono presenti nr. 3 posizioni che rappresentano “parti correlate” secondo le definizioni del CRR. Le attività di rischio verso soggetti collegati ammontano complessivamente a € 1.007.758 come importo nominale e € 763.038 come importo ponderato.

E' presente n. 1 attività di rischio che eccede il limite del 5% definito ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi.

Si segnala che tale eccedenza è emersa in corso d'opera, trattandosi di esposizioni preesistenti alla nomina del Dr. Miraglia Fabio quale consigliere di amministrazione e quindi della sua acquisizione dello status di parte correlata. Ad ogni buon conto l'eccedenza è stata prontamente eliminata all'inizio dell'esercizio 2019, con la rinuncia delle linee di credito in capo ad una delle società del Gruppo (la Casa di Cura Madonna del Rosario Srl), deliberata dal consiglio di amministrazione in data 24/1/2019 ed il totale rimborso dell'esposizione.

Nel corso del 2018 non sono state effettuate operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche in materia.

PATRIMONIO DI VIGILANZA: EURO 8.487.366

Percentuale incidenza minima su Patrimonio: 5%: 424.368

P.correl	Descrizione	Ndg connesso	Descrizione	Cod.CR ndg connesso	Importo Nominale	Perc. di incid. su Nom.le	Importo Ponderato	Perc. di incid. su Pond.to
3507	ZUCCARO LABELLARTE PIERGIORGIO	3507	ZUCCARO LABELLARTE PIERGIORGIO	0000317214916	176.738,17	2,082%	20.238,18	0,238%
		3508	MONFELI ROSA ANNA	0002779706611	10.267,50	0,121%	9.895,95	0,117%
		4383	ZUCCARO LABELLARTE SIMONA	0002575263356	154.148,60	1,816%	19,79	0,000%
		4541	ZUCCARO LABELLARTE LORENZO	0003242070676	10.322,44	0,122%	10.322,44	0,122%
					1.999,63	0,024%	0,00	0,000%
4779	MIRAGLIA FABIO	4778	GIOSERVICE SRL	0000330057378	535.834,44	6,313%	535.834,44	6,313%
		6478	GIRE SPA	0002747163150	232.861,95	2,744%	232.861,95	2,744%
		6758	RSA VITERBO SRL	0003010237431	117,01	0,001%	117,01	0,001%
		6759	CASA DI CURA MADONNA DEL ROSARIO	0001822692254	100.810,79	1,188%	100.810,79	1,188%
		6760	RESIDENZA CIMINA SRL	0000316031529	101.717,36	1,198%	101.717,36	1,198%
							100.327,33	1,182%
3493	GIANLORENZO GIANCARLO	3498	GIANLORENZO ALFIO	0000018186818	295.185,01	3,478%	206.964,980	2,439%
		3499	GIANLORENZO ROBERTA	0003096154826	57.119,12	0,673%	57.119,12	0,673%
		3517	CENTRO DISTRIBUZIONE DOLCIUMI S.R.L.	0000006493278	28.870,66	0,340%	28.870,66	0,340%
		3552	GIANLORENZO A./CATTERUCCIA S.	0000006492931	103.860,77	1,224%	90.593,00	1,067%
		7090	SECOLO COMMERCIALE S.R.L. UNIPERS.	0004570110883	5.012,97	0,059%	3.460,14	0,041%
					100.321,49	1,182%	26.922,06	0,317%
				TOTALI	1.007.757,62		763.037,60	

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie (valori espressi in migliaia di euro)

Posizione interbancaria netta	31/12/2018	31-12-2017	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	4.251	5.327	(1.076)	-20,20%
Debiti verso banche	13.332	3.347	9.985	298,33%
Totale posizione interbancaria netta	(9.081)	1.980	(11.061)	-558,64%

Al 31 dicembre 2018 la posizione interbancaria netta della Banca si presentava pari a € -9.080.017 a fronte di € 1.980.316 al 31 dicembre 2017. L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE per il tramite del T-LTRO II group costituito da Cassa Centrale pari a € 3.331.501, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia per € 4.000.000 nominali, e l'utilizzo per € 10.000.000 della linea di credito concessa da Banca Popolare del Lazio.

Attività finanziarie (valori espressi in migliaia di euro)

Attività Finanziarie	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico	6	-	6	
Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.645	-	5.645	
Attività finanziarie al costo ammortizzato	4.045	3.968	77	1,94%
Totale attività finanziarie	9.696	3.968	5.728	144,35%

Nel corso dell'anno parte della liquidità è stata investita in titoli di Stato, pertanto il saldo delle attività finanziarie valutate al fair value, con impatto sulla redditività complessiva, ammonta a euro 5.644.930, a cui si aggiunge lo stock dei titoli classificati al costo ammortizzato.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali (valori espressi in migliaia di euro)

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2018	31-12-2017	Variazione	Variazione %
Partecipazioni				
Attività materiali	221	301	(80)	-26,58%
Attività immateriali	21	34	(13)	-38,24%
Totale immobilizzazioni	242	335	(93)	-27,76%

Al 31 dicembre 2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a € 242.610, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (-27,76%). La diminuzione riflette la dinamica degli ammortamenti in quanto nell'esercizio non ci sono stati acquisti significativi.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale (valori espressi in migliaia di euro)

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a € 11.126.610 che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2017, risulta diminuito del -8,90%, ed è così suddiviso:

Voci	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	14.981	14.981		
Sovrapprezzi di emissione (Azioni proprie)	330	330		
Riserve	(1.626)	(1.281)	(345)	26,93%
Riserve da valutazione	53	(70)	123	-175,71%
Utile/(Perdita) di esercizio	(2.611)	(1.747)	(864)	49,46%
Totale patrimonio netto	11.127	12.213	(1.086)	-8,89%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Le riserve negative pari a € 1.625.859 sono determinate dalle perdite degli anni precedenti per € 5.027.613, da riserve negative FTA IFRS9 per € 598.246 e dalla riserva in conto futuro aumento di capitale per € 4.000.000 versati precedentemente da Banca Popolare del Lazio. I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

Per i dettagli si rimanda alla parte F della Nota Integrativa.

Riserva da valutazione delle attività finanziarie (valori espressi in migliaia di euro)

Voci	31/12/2018			31/12/2017		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	68	(2)	66		(63)	(63)
Titoli di capitale o quote OICR						
Totale	53	(2)	66	0	(63)	(63)

L'andamento economico

Il conto economico fa registrare una perdita lorda di euro 3.377.340 (euro 2.610.796 al netto delle variazioni positive sulle imposte), in ulteriore peggioramento rispetto al dato del 2017 (perdita lorda euro 2.396.190, netta euro 1.746.915).

A una sostanziale tenuta del margine di interesse (pari a euro 1.034.974 a fronte di euro 1.040.290 dell'anno precedente) fa riscontro un calo delle commissioni da servizi (euro 150.000 circa), che genera la flessione del 6,4% del margine di intermediazione, mentre l'incremento delle rettifiche sui crediti (complessivi euro 1.261.089) deprime ulteriormente il risultato della gestione finanziaria (pari a euro 112.076 contro gli euro 358.995 di fine 2017).

Sostanzialmente stabili i costi per il personale, nonostante l'organico si sia ridotto di n. 4 unità nell'anno, di cui n. 2 per dimissioni volontarie e n. 2 per mancato rinnovo di contratti a tempo determinato; sul dato specifico pesano gli oneri della gestione commissariale (terminata il 28 novembre 2018) e la opportunità di garantire una continuità di gestione a fronte del cambio di direttore generale (avvenuto con decorrenza 1 settembre 2018), mantenendo il direttore generale uscente in affiancamento in qualità di consulente sino al 31 dicembre 2018 (oneri che quindi verranno meno nel 2019); nel corso del 2018 una risorsa è stata altresì distaccata presso Banca Popolare del Lazio (con oneri a carico della medesima) per favorire il processo di integrazione, e dal 2 gennaio 2019 vi è stato analogo distacco di una ulteriore risorsa, con ulteriori economie sui relativi costi nell'anno in corso.

Da segnalare che le spese amministrative sono appesantite da circa 500.000 di oneri straordinari, in gran parte riferibili alle attività di diligence sulle operazioni IFIR (ipotesi di fusione non andata a buon fine) e Banca Popolare del Lazio; le sanzioni amministrative comminate da Banca d'Italia per euro 100.000 hanno peraltro ridotto di pari importo lo sbilancio positivo tra oneri e proventi di gestione.

Ulteriore e sostanziale aggravio straordinario sul conto economico deriva dal citato integrale accantonamento operato a fronte delle sanzioni pecuniarie in corso di delibera da parte della CONSOB per € 457.000, nell'ambito del Procedimento n. 78361/18 per violazioni dell'art. 21 Dlgs. 58/1998.

Quanto sopra esposto trova evidenza nelle sottostanti tabelle di dettaglio delle principali voci di conto economico:

I proventi operativi - Il margine di interesse (valori espressi in euro)

Margine di interesse	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.425.045	1.400.292	24.753	1,77%
<i>di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse attivo</i>	<i>84.491</i>		<i>84.491</i>	
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(390.071)	(360.002)	(30.069)	8,35%
30. Margine di interesse	1.119.465	1.040.290	79.175	7,61%

Margine di intermediazione (valori espressi in euro)

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	1.034.974	1.040.290	(5.316)	-0,51%
40. Commissioni attive	417.354	541.801	(124.447)	-22,97%
50. Commissioni passive	(70.493)	(37.062)	(33.431)	90,20%
60. Commissioni nette	346.861	504.740	(157.879)	-31,28%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(527)	1.777	(2.304)	-129,65%
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	(61)	(69.237)	69.176	-99,91%
<i>a) attività finanziarie al costo ammortizzato</i>				
<i>b) attività finanziarie fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>(61)</i>	<i>(69.237)</i>	<i>69.176</i>	<i>-99,91%</i>
<i>c) passività finanziarie</i>				
110. Risul. netto attività e passività finanz al fair value con impatto a conto economico	(271)	0	(271)	
<i>b) altre att. finanz. valutate obbligatoriamente al fair value</i>	<i>(271)</i>	<i>0</i>	<i>(271)</i>	
120. Margine di intermediazione	1.380.976	1.477.570	(96.594)	-6,54%

Il risultato netto della gestione finanziaria (valori espressi in euro)

Voci	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	1.380.975	1.477.570	(96.595)	-6,54%
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	(1.268.899)	(1.118.575)	(150.324)	13,44%
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>(1.261.089)</i>	<i>(1.104.947)</i>	<i>(156.142)</i>	<i>14,13%</i>
<i>b) attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>(7.810)</i>	<i>(13.629)</i>	<i>5.819</i>	<i>-42,69%</i>
140. Risultato netto della gestione finanziaria	112.076	358.995	(246.919)	-68,78%

Gli oneri operativi (valori espressi in euro)

Voci	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
160. Spese amministrative	(2.939.985)	(2.782.739)	(157.246)	5,65%
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(1.268.391)</i>	<i>(1.279.626)</i>	<i>11.235</i>	<i>-0,88%</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(1.671.594)</i>	<i>(1.503.113)</i>	<i>(168.481)</i>	<i>11,21%</i>
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e Oneri	(464.093)		(464.093)	
180. Rettifiche/riprese di valore su attività Materiali	(84.461)	(86.540)	2.079	-2,40%
190. Rettifiche/riprese di valore su attività Immateriali	(12.993)	(16.110)	3.117	-19,35%
200. Altri oneri/proventi di gestione	11.816	130.205	(118.389)	-90,93%
200. Costi operativi	(3.489.716)	(2.755.184)	(734.532)	26,66%

L'utile di periodo (valori espressi in euro)

Voce di bilancio	31/12/2018	31-12-2017	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(3.377.640)	(2.396.190)	(981.450)	40,96%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	766.844	649.275	117.569	18,11%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	(2.610.796)	(1.746.915)	(863.881)	49,45%
Utile/perdita dell'esercizio	(2.610.796)	(1.746.915)	(863.881)	49,45%

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Come detto, in data 21 gennaio 2019 la Banca d'Italia ha emesso il Provvedimento autorizzativo delle modifiche statutarie deliberate dall'assemblea straordinaria del 30/9/2018 e sottoposte a condizione sospensiva nelle more di tale autorizzazione.

A seguito di tale Provvedimento sono state di fatto avviate le attività per la integrazione della nostra Banca nel costituendo Gruppo Bancario Banca Popolare del Lazio.

E' stata data esecuzione all'offerta di scambio di azioni Banca Sviluppo Tuscia versus azioni Banca Popolare del Lazio, che ha riguardato, come detto, n. 518 soci per n. 10.083 azioni, pari al 67,31% del capitale sociale.

Sono state quindi iscritte nel Registro delle Imprese le avvenute modifiche riguardanti il capitale sociale, di cui era stata deliberata la riduzione ad euro 8.037.596 e l'aumento ad euro 12.037.596 (riservato alla Banca Popolare del Lazio) con eliminazione del valore nominale del titolo, nonché le modifiche statutarie riguardanti in particolare la soppressione del tetto al possesso azionario.

Il 25 gennaio 2019 la Banca Popolare del Lazio ha sottoscritto e versato l'aumento di capitale per euro 4.000.000 deliberato dalla citata assemblea, mediante emissione di n. 7.455 nuove azioni ordinarie prive di valore nominale; il capitale sociale interamente versato è stato pertanto fissato in euro 12.037.596.

La quota di possesso di Banca Popolare del Lazio nella nostra Banca è pertanto oggi pari al 78,169%, mentre il numero dei soci si è ridotto a n. 356: in data 1 febbraio 2019 è stata pertanto comunicata alla CONSOB la nuova situazione, che comporta la perdita della qualifica di "Emittente azioni diffusa tra il pubblico in misura rilevante".

In dipendenza di tali eventi Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. è oggi soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Banca Popolare del Lazio Soc. Coop. per Azioni, ai sensi dell'art. 2.497-bis del codice civile.

Il 4 febbraio 2019 è avvenuta la migrazione nella piattaforma informatica e nei processi operativi del CSE.

Nella riunione del Consiglio di amministrazione del 7 febbraio 2019 sono stati recepiti da Banca Sviluppo Tuscia i Regolamenti emanati da Banca Popolare del Lazio in ottica di Gruppo, afferenti il “Trattamento e la Protezione dei dati personali”, il “I sistemi interni di segnalazione delle violazioni”, il “Sistema dei Controlli Interni”, il “Processo di gestione delle operazioni con Parti Correlate e con Soggetti Collegati”, la “Gestione dei flussi informativi riguardanti il Sistema dei Controlli Interni”, il “Processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione”, la “Gestione delle Informazioni Privilegiate e degli Obblighi di Informazione”, “L’Internal Dealing”, il “Piano di Risanamento”.

Nella riunione del Consiglio d’Amministrazione del 28 febbraio 2019 sono stati inoltre recepiti da Banca Sviluppo Tuscia i seguenti ulteriori regolamenti emanati dalla Banca Popolare del Lazio in ottica di Gruppo, afferenti “Regolamento in materia di investimenti partecipativi ed immobiliari di Gruppo”, “Regolamento del processo di gestione del Risk Appetite Framework e delle Operazioni di maggior rilievo”, “Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità di Gruppo”, “Regolamento del processo di gestione delle posizioni di Trading di Gruppo”, “Regolamento del processo di gestione della Tesoreria di Gruppo” e “Regolamento del processo di gestione del credito di Gruppo”.

Nello stesso Consiglio d’Amministrazione del 28 febbraio 2019 è stato altresì recepito il “Documento sulle Politiche di Remunerazione ed incentivazione del Gruppo Banca Popolare del Lazio”, che viene presentato all’Assemblea per l’approvazione.

Al fine di ripristinare i requisiti minimi previsti per i Fondi Propri e tenuto conto del fabbisogno stimato in relazione alle spese straordinarie da sostenere nell’esercizio 2019, è stato altresì richiesto alla Capogruppo di fornire la disponibilità per un aumento di capitale, quantificato in € 3.597.399, mediante emissione di nuove azioni da offrire in opzione, ai sensi dell’art 2441 c.c., ai soci in proporzione al numero delle azioni possedute, operazione da eseguire in sede di Assemblea per l’approvazione del bilancio e subordinata all’approvazione di Banca d’Italia cui verrà formulata istanza ex art 56 T.U.B..

La Banca Popolare del Lazio, con nota del 19/02/19, ha comunicato la propria disponibilità ad esercitare il diritto di opzione in proporzione al numero di azioni possedute (già di per sé sufficiente a ripristinare i requisiti patrimoniali minimi) riservandosi di comunicare l’esercizio del diritto di prelazione in relazione alle azioni che dovessero risultare inoperte.

Nelle more di tali adempimenti, per evitare che la banca debba rassegnare al 31 marzo 2019 una situazione di periodo con una dotazione patrimoniale ancora al di sotto dei requisiti minimi, è stato altresì richiesto alla Banca Popolare del Lazio di procedere intanto tempestivamente al versamento di € 2.000.000 a titolo di prestito irredimibile in conto futuro aumento di capitale, come da impegno formalizzato dalla stessa Banca in data 29/12/2018.

Evoluzione prevedibile della gestione

Ultimate le operazioni di migrazione nei sistemi informatici del CSE e degli altri outsourcers che sono di supporto all'attività di Banca Popolare del Lazio, è stato attivato dal 4 febbraio 2019 un dialogo tra i sistemi operativi delle due banche. Tale assetto consente di esternalizzare sulla Capogruppo le funzioni strategiche sin qui in larga parte gestite all'esterno (compliance, antiriciclaggio, revisione interna, amministrazione e gestione delle risorse umane, affari legali, gestione e prevenzione NPL, risk management, ecc.), conseguendo quindi maggiore efficienza con l'utilizzo di metodi e professionalità già consolidate ed ottimizzando i costi. L'omologazione dei sistemi operativi consente altresì di ampliare la gamma di servizi e prodotti offerti alla clientela e quindi di qualificare l'attività commerciale della nostra Banca.

Le prospettive di rilancio sono già in atto nel corrente anno e si fondano quindi da un lato sui notevoli risparmi derivanti dall'abbattimento dei costi delle attività esternalizzate, dall'altro sulla piena ripresa dell'attività commerciale. Il presupposto del rilancio economico della Banca risiede inoltre nel miglioramento della qualità nella concessione e gestione dei crediti, al fine di arginare il costante incremento delle relative rettifiche di valore.

Tutti i piani di sviluppo del business, che costituiscono ovviamente il postulato delle operazioni societarie/organizzative descritte, sono attualmente in fase di condivisione e di coordinamento con la Capogruppo e di essi verrà data puntuale informativa al corpo sociale.

1. LA STRUTTURA OPERATIVA

La Banca opera con due sportelli, il primo aperto a Viterbo da ottobre 2014, e l'altro a Montefiascone da settembre 2015. Alla rete degli sportelli si affianca una postazione Bancomat presso la Clinica Villa Santa Margherita di Montefiascone.

Sull'organico della Banca non sono previste variazioni, fatte salve quelle rivenienti della integrazione con Banca Popolare del Lazio in corso.

2. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Al fine di riprendere a pieno regime le attività commerciali della Banca, gestire al meglio il periodo transitorio prima di confluire nel nascente Gruppo "Banca Popolare del Lazio" e sopperire alle riduzioni di risorse umane derivanti da dimissioni e un distaccamento presso Banca Popolare del Lazio è stato revisionato l'organigramma aziendale.

Il nuovo organigramma aziendale è riportato nel documento "Struttura Organizzativa", ove sono riportate:

- le unità organizzative;
- le risorse umane assegnate;
- i ruoli di competenza;
- le procedure informatiche di pertinenza.

In particolare, le variazioni hanno riguardato:

- **La funzione di Staff**

Unità in precedenza non prevista che ricomprende: Organizzazione, Affari Generale e funzione vicaria.

- **Le funzioni di controllo:**

- Internal Audit,
- RiskManagement,
- Compliance,
- Funzione Antiriciclaggio;

ora tutte esternalizzate alla Banca Popolare del Lazio, FOI inviata a Banca d'Italia il 25 settembre u.s. con unico referente il Dirigente Sig. Roberto Cappannella come da delibera del Consiglio di Amministrazione n. 192 del 6-11 settembre 2018.

In merito alla funzione DPO Privacy GDPR la stessa è in corso di esternalizzazione, mentre quale referente interno viene individuato il Dirigente Sig. Roberto Cappannella. Sono altresì assegnate al Sig. Roberto Cappannella le funzioni di referente interno di tutte le Funzioni Operative Importanti (F.O.I.) e la responsabilità del piano di continuità aziendale.

- **La struttura Commerciale**

Tale struttura è stata snellita ed adeguata alle dimensioni aziendali attuali, togliendo la figura del gestore, ora assegnata alla titolarità della filiale di Viterbo con rafforzamento della filiale di Montefiascone con assegnazione di due unità (titolare "ex-Viterbo" oltre ad un addetto).

3. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La Banca non ha effettuato attività di ricerca e sviluppo nell'anno né azioni finalizzati allo sviluppo.

Il Consiglio di Amministrazione

Viterbo, 28 febbraio 2019

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA
Stato Patrimoniale Attivo

	Voci dell'attivo	31/12/18	31/12/17
10.	Cassa e disponibilità liquide	873.665	909.804
20.	Att finanz valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	6.314	-
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;</i>	-	-
	<i>b) attività finanziarie designate al fair value;</i>	-	-
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	6.314	-
30.	Att finanz valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.644.930	100
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.641.148	40.452.516
	<i>a) crediti verso banche</i>	4.251.490	5.326.683
	<i>b) crediti verso clientela</i>	26.389.658	35.125.833
80.	Attività materiali	221.115	300.905
90.	Attività immateriali	21.496	34.488
100.	Attività fiscali	2.641.588	1.901.847
	<i>a) correnti</i>	5.349	390
	<i>b) anticipate</i>	2.636.239	1.901.456
120	Altre attività	1.185.478	671.482
	Totale dell'attivo	41.235.733	44.271.141

Stato Patrimoniale Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/18	31/12/17
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.724.830	31.057.519
	<i>a) debiti verso banche</i>	13.331.507	3.346.366
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	12.707.772	23.771.729
	<i>c) titoli in circolazione</i>	2.685.551	3.939.424
60.	Passività fiscali	30.219	-
	<i>a) correnti</i>	-	-
	<i>b) differite</i>	30.219	-
80.	Altre passività	784.069	945.876
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	83.043	54.383
100.	Fondi per rischi e oneri:	486.962	-
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	29.962	-
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	457.000	-
110.	Riserve da valutazione	52.705	69.584
140.	Riserve	- 1.625.859	- 1.280.699
150.	Sovrapprezzi di emissione	329.560	329.560
160.	Capitale	14.981.000	14.981.000
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	- 2.610.796	- 1.746.914
	Totale del passivo e del patrimonio netto	41.235.733	44.271.141

Conto economico

	Voci	31/12/18	31/12/17
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.425.045	1.400.292
11.	<i>di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>84.491</i>	<i>-</i>
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(390.071)	(360.002)
30.	<i>Margine di interesse</i>	<i>1.034.974</i>	<i>1.040.290</i>
40.	Commissioni attive	417.354	541.801
50.	Commissioni passive	(70.493)	(37.061)
60.	Commissioni nette	346.861	504.740
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(527)	1.777
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(62)	(69.237)
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
	<i>b) att. finanz valutate al fair value con impatto sulla reddit. complessiva</i>	<i>(62)</i>	<i>(69.237)</i>
	<i>c) passività finanziarie</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(271)	-
	<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>(271)</i>	<i>-</i>
120.	<i>Margine di intermediazione</i>	<i>1.380.975</i>	<i>1.477.571</i>
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	(1.268.899)	(1.118.575)
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>(1.261.089)</i>	<i>(1.104.947)</i>
	<i>b) att. finanz valutate al fair value con impatto sulla reddit. complessiva</i>	<i>(7.810)</i>	<i>(13.629)</i>
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	112.076	358.995
160.	Spese amministrative:	(2.939.985)	(2.782.739)
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(1.268.391)</i>	<i>(1.279.626)</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(1.671.594)</i>	<i>(1.503.113)</i>
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(464.092)	-
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>(7.092)</i>	<i>-</i>
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>	<i>(457.000)</i>	<i>-</i>
180.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	(84.461)	(86.540)
190.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	(12.993)	(16.110)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	11.815	130.205
210.	Costi operativi	(3.489.716)	(2.755.184)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.377.640)	(2.396.189)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	766.844	649.275
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(2.610.796)	(1.746.913)
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(2.610.796)	(1.746.913)

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31/12/2018	31/12/2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	- 2.610.796	- 1.746.914
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	- 7.196	- 8.050
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	66.205	-
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 LAS 39)</i>		67.922
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	59.009	59.872
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	- 2.551.787	- 1.687.042

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2018

				Allocazione risultato esercizio precedente	Variazione del periodo							Patrimonio netto al		
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva 31.12.2018	31.12.2018
Capitale	14.981.000		14.981.000											14.981.000
a) azioni ordinarie	14.981.000		14.981.000											14.981.000
Sovrapprezzi di emissione	329.560		329.560											329.560
Riserve	(1.280.700)	(598.246)	(1.878.946)	(1.746.914)		2.000.000								(1.625.860)
a) di utili	(3.280.700)	(598.246)	(3.878.946)	(1.746.914)										(5.625.860)
b) altre	2.000.000		2.000.000			2.000.000								4.000.000
Riserve da valutazione	(69.583)	63.280	(6.303)										59.009	52.706
Utile (Perdita) di esercizio	(1.746.914)		(1.746.914)	1.746.914									(2.610.796)	(2.610.796)
Patrimonio netto	12.213.363		11.678.397			2.000.000							(2.551.787)	11.126.610

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2017

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione del periodo								Patrimonio netto al
	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva 31.12.2017	31.12.2017
Capitale	14.981.000		14.981.000											14.981.000
a) azioni ordinarie	14.981.000		14.981.000											14.981.000
Sovrapprezzi di emissione	329.560		329.560											329.560
Riserve	(2.051.573)		(2.051.573)	(1.229.127)		2.000.000								(1.280.700)
a) di utili	(2.051.573)		(2.051.573)	(1.229.127)										(3.280.700)
b) altre						2.000.000								2.000.000
Riserve da valutazione	(129.455)		(129.455)										59.871	(69.584)
Utile (Perdita) di esercizio	(1.229.127)		(1.229.127)	1.229.127									(1.746.913)	(1.746.913)
Patrimonio netto	11.900.405		11.900.405			2.000.000							(1.687.042)	12.213.363

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo Indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	- 1.432.530	- 1.242.528
- risultato d'esercizio (+/-)	- 2.610.796	- 1.746.914
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	- 271	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.268.899	1.137.296
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	- 97.454	102.650
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	464.093	18.372
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	- 457.000	706.701
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	47.231
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	4.699.119	- 1.823.227
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.777
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	- 271	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 5.652.640	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.069.439	1.794.833
- altre attività	2.282.592	26.617
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	- 3.302.729	1.252.947
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 2.332.689	1.762.513
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	- 970.040	509.566
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	- 36.139	- 1.812.808
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	6.487
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	-	5.877
- acquisti di attività immateriali	-	610
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-	6.487
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	2.000.000
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	2.000.000
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	- 36.139	180.705

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2018	31/12/2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	909.804	729.099
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	- 36.139	180.705
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	873.665	909.804

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Il bilancio al 31 dicembre 2018 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014, del 15 dicembre 2015 e del 22 dicembre 2017.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2018 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2018.

Nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2018

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con clienti	maggio 2014 (Nota 1)	1° gennaio 2018	22 settembre 2016	(UE) 2016/1905 29 ottobre 2016
IFRS 9 – Strumenti finanziari	luglio 2014	1° gennaio 2018	22 novembre 2016	(UE) 2016/2067 29 novembre 2016
Chiarimenti dell'IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con clienti	aprile 2016	1° gennaio 2018	31 ottobre 2017	(UE) 2017/1987

				9 novembre 2017
Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – (Modifiche all'IFRS 4)	settembre 2016	1° gennaio 2018	3 novembre 2017	(UE) 2017/1988 9 novembre 2017
Miglioramenti agli IFRS – ciclo 2014-2016 (Modifiche all'IFRS 1 e allo IAS 28)	dicembre 2016	1° gennaio 2018	7 febbraio 2018	(UE) 2018/182 8 febbraio 2018
Classificazione e valutazione delle operazioni con pagamenti basati su azioni (Modifiche all'IFRS 2)	giugno 2016	1° gennaio 2018	26 febbraio 2018	(UE) 2018/289 27 febbraio 2018
Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Modifiche allo IAS 40)	dicembre 2016	1° gennaio 2018	14 marzo 2018	(UE) 2018/400 15 marzo 2018
Interpretazione IFRIC 22 – Operazioni in valuta estera e anticipi	dicembre 2016	1° gennaio 2018	28 marzo 2018	(UE) 2018/519 3 aprile 2018

(Nota 1) L'emendamento che ha modificato la data di efficacia dell'IFRS 15 è stato pubblicato nel settembre 2015.

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2018, oltre al nuovo principio contabile IFRS 9 relativo agli Strumenti Finanziari, la cui prima applicazione sarà descritta nei successivi capitoli, è costituita da talune limitate modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2018.

Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio della Banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2019.

Documenti omologati dall'UE al 31 dicembre 2018

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 16 - Leasing	gennaio 2016	1° gennaio 2019	31 ottobre 2017	(UE) 2017/1986 9 novembre 2017
Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Modifiche all'IFRS 9)	ottobre 2017	1° gennaio 2019	22 marzo 2018	(UE) 2018/498 26 marzo 2018
Interpretazione IFRIC 23 - Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	giugno 2017	1° gennaio 2019	23 ottobre 2018	(UE) 2018/1595 24 ottobre 2018

Prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9

Aspetti normativi

In data 22 novembre 2016 la Commissione Europea, con Regolamento (UE) 2016/2067 ha omologato il nuovo Principio contabile IFRS 9, fissando la sua entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2018.

Il principio, come noto, introduce novità sulla classificazione degli strumenti finanziari, sulla misurazione delle perdite (*impairment*) e sulle regole di gestione delle relazioni di copertura contabili (*hedge accounting*).

In via generale, le modifiche introdotte dall'IFRS 9 toccano tre aspetti estremamente rilevanti dell'operatività di una istituzione finanziaria: la definizione di un nuovo modello di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, legato oltre che alle caratteristiche degli strumenti finanziari, anche al modello di *business* adottato; l'introduzione di un modello di valutazione basato sulle perdite "attese" degli strumenti finanziari (*expected*), superando quindi le logiche del modello delle perdite "sostenute" (*incurred*), ed infine, una maggiore semplificazione delle regole di gestione delle relazioni di copertura contabili (*hedge accounting*).

In particolare, il nuovo modello di classificazione delle attività finanziarie, identifica le seguenti categorie di portafoglio:

- gestite al Costo ammortizzato (*Held To Collect-HTC*) in cui sono classificate le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali;
- gestite al *Fair value* rilevato al conto economico complessivo (*Fair Value Through Other Comprehensive Income-FVTOCI*), deputato ad accogliere le attività finanziarie:
 - i cui flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente dal pagamento del capitale e degli interessi;
 - detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali nonché i flussi derivanti dalla vendita delle attività;
- gestite al *Fair value* rilevato a conto economico (*Fair Value Through Profit Or Loss-FVTP&L*), in cui sono classificate le attività finanziarie che non sono gestite in base ai due modelli di *business* previsti per le categorie precedenti e che, sostanzialmente, sono detenute con finalità di negoziazione. La riclassificazione nel presente portafoglio è obbligatoria nel caso in cui lo strumento finanziario non superi il Test SPPI (*Solely Payments of Principal and Interest*).

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione.

A riguardo del modello di misurazione basato sulle perdite "attese" (*Expected Credit Loss-ECL*), la normativa prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre "stage" di deterioramento progressivo. Le esposizioni al momento della rilevazione iniziale vengono classificate nello *Stage 1*. Successivamente, al verificarsi di un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla condizione originaria l'esposizione deve essere classificata nello *Stage 2*, mentre nel momento in cui si rilevano segnali di deterioramento si deve procedere con la classificazione nello *Stage 3*. Le esposizioni classificate nello *Stage 3* rispondono alle categorie degli scaduti oltre i 90 gg. (*Past due*), alle inadempienze probabili e alle sofferenze, il cui criterio di valutazione dell'*impairment* non subisce sostanziali modifiche. Gli strumenti finanziari appartenenti allo *Stage 1*, invece, devono essere valutati sulla base delle perdite attese calcolate con la PD e la LGD determinate su un orizzonte temporale di 12 mesi, mentre quelli classificati nello *Stage 2* si valutano sulla base delle perdite attese determinate con la PD e la LGD calcolate su tutta la vita residua dello strumento (*Lifetime*). Con tale ottica, nella definizione delle PD e delle LGD si deve tenere conto delle informazioni macro-economiche future (*forward looking*), ipotizzando anche vari scenari ritenuti possibili.

Si segnala che:

- in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», che offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. La Banca ha deciso di utilizzare tale possibilità.
- in applicazione della facoltà disciplinata al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards" alla data di prima applicazione, la Banca ha deciso di riesporre le voci del bilancio del 2017 su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio, pur non operando la rideterminazione degli importi; le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile di apertura sono rilevate nelle voci "Riserve di utili" e "Riserve da valutazione" nella colonna Modifica saldi di apertura nel Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto al 31/12/18 e nei prospetti di cui al paragrafo Impatti per la prima applicazione dell'IFRS9 di questa sezione della parte A della Nota integrativa.

Processo di adeguamento

In premessa si evidenzia come, in conformità alle nuove regole contabili introdotte dall'IFRS 9, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca abbia proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri (SPPI test); (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli al 31 dicembre 2017, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e “a tendere”) sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

Con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria, controparti sia retail, sia corporate, appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 HTC, secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL) introdotto dal nuovo principio.

I titoli di debito detenuti dalla Banca si riferiscono esclusivamente a titoli emessi dallo Stato Italiano. Ai fini di vigilanza essi sono dalla Banca detenuti con la finalità riconducibile in parte al modello di business “HTC&S”, modello che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione sia tramite la vendita, e in parte al modello “HTC”, modello che prevede la realizzazione dei flussi di cassa tramite la detenzione. La distinzione è stata fatta rispettivamente tra i titoli detenuti in dossier di proprietà libero e i titoli acquistati prima del 31/12/17 e detenuti in dossier a garanzia delle aste BCE TLTRO-II cui la banca partecipa tramite gruppo Cassa Centrale Banca. Le valutazioni in tal senso sono state applicate con riferimento al 01/01/2018 determinando una discontinuità, rispetto alle esposizioni in essere al 31 dicembre 2017, con riguardo alla valutazione dei titoli HTC&S a fair value senza impatto a patrimonio netto e dei titoli HTC a costo ammortizzato.

Di seguito sono indicati i criteri adottati per la valutazione dei crediti in accordo con l'outsourcer informatico e di servizi SBA che si è avvalso dei modelli utilizzati dal provider esterno CSD.

Previsioni di Perdita

Le previsioni di perdita, in base ai principi IFRS 9 in vigore dal 1° gennaio 2018, sono valutate secondo tre modalità distinte correlate alla natura dei crediti, denominate Stage 1, Stage 2, Stage 3 e definite attraverso il raggruppamento per classi omogenee (es. differenziando per settore di attività economica, provincia, forma tecnica, tipologia di garanzia, ecc.) alle seguenti condizioni:

Condizioni di assegnazione a STAGE 1:

- assenza di rating all'origination e rating a reporting date inferiore a classe 5, oppure
- posizione originata da meno di 3 mesi, oppure
- assenza di anomalie

Condizioni di assegnazione a STAGE 2:

- forborne, oppure
- scaduto 30 giorni, oppure
- assenza di rating all'origination e rating a reporting date superiore a classe 4, oppure
- peggioramento rating rispetto ad origination oltre una certa soglia

Condizioni di assegnazione a STAGE 3:

- default

Le classi di rating sono mappate sulla base della probabilità di default rilevata attraverso un approccio modulare funzione dei fattori seguenti: socio demografico, andamentale interno, Centrale Rischi e bilancio.

Criteri di valutazione Crediti in Bonis

Sono consideranti in bonis i crediti assegnati negli Stage 1 e 2.

Criteri di valutazione Crediti anomali

I crediti anomali, appartenenti alla classificazione in Stage 3, sono svalutati analiticamente, secondo una logica prudenziale, che tiene conto della natura di appartenenza del credito deteriorato e delle garanzie a presidio per l'applicazione della percentuale di svalutazione.

Tali percentuali di svalutazione devono necessariamente tenere conto della valutazione analitica di ogni singola posizione e che la stessa valutazione, in funzione dell'esito dell'esame oggettivo della situazione economico/patrimoniale e debitoria del cliente, potrà influenzare in senso più o meno restrittivo la percentuale di recupero da applicare.

Impatti per la prima applicazione dell'IFRS 9

Si riportano di seguito la descrizione delle variazioni apportate alla classificazione delle voci di Stato patrimoniale al 31/12/2017 per l'applicazione dell'IFRS 9 (5° aggiornamento Circ. 262/2005 Banca d'Italia):

Importi in unità di euro		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO								
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		120. Altre attività
				a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela			a) correnti	b) anticipate	
10. Cassa e disponibilità liquide	909.804	909.804								
40. vendita	3.967.922		100		3.967.822					
60. Crediti verso banche	5.326.683			5.326.683						
70. Crediti verso la clientela	31.158.011				31.158.011					
110. Attività materiali	300.905					300.905				
120. Attività immateriali	34.488						34.488			
130. Attività fiscali	1.901.847							390	1.901.456	
a) correnti	390							390		
b) anticipate	1.901.456								1.901.456	
150. Altre attività	671.482									671.482
Totale dell'attivo	44.271.141	909.804	100	5.326.683	35.125.833	300.905	34.488	390	1.901.456	671.482

Importi in unità		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO									
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	110. Riserve da valutazione	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione	160. Capitale	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione							
10. Debiti verso banche	3.346.366	3.346.366									
20. Debiti verso la clientela	23.771.729		23.771.729								
30. Titoli in circolazione	3.939.424			3.939.424							
100. Altre passività	945.876				945.876						
110. personale	54.384					54.384					
130. Riserve da valutazione	69.584						69.584				
160. Riserve	1.280.699							1.280.699			
170. Sovrapprezzi di emissione	329.560								329.560		
180. Capitale	14.981.000									14.981.000	
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.746.914										1.746.914
Totale del passivo e del patrimonio netto	44.271.141	3.346.366	23.771.729	3.939.424	945.876	54.384	69.584	1.280.699	329.560	14.981.000	1.746.914

Si riportano di seguito le rettifiche apportate agli importi delle voci di Stato patrimoniale al 31/12/17 per l'applicazione dell'IFRS 9 (5° aggiornamento Circ. 262/2005 Banca d'Italia):

ATTIVO	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS9
10. Cassa e disponibilità liquide	909.804				909.804
impatto sulla redditività complessiva	100				100
ammortizzato	40.452.516	94.547	- 575.387	-	39.971.676
a) crediti verso banche	5.326.683		- 3.159		5.323.523
b) crediti verso clientela	35.125.833	94.547	- 572.228		34.648.152
80. Attività materiali	300.905				300.905
90. Attività immateriali	34.488				34.488
100. Attività fiscali	1.901.847	-	-	-	1.901.847
a) correnti	390				390
b) anticipate	1.901.456				1.901.456
120. Altre attività	671.482				671.482
Totale	44.271.141	94.547	- 575.387	-	43.790.302

PASSIVO	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.057.519	-	-	-	31.057.519
a) debiti verso banche	3.346.366				3.346.366
b) debiti verso clientela	23.771.729				23.771.729
c) titoli in circolazione	3.939.424				3.939.424
80. Altre passività	945.876				945.876
90. Trattamento di fine rapporto del personale	54.384				54.384
100. Fondi per rischi e oneri	-	-	22.859	-	22.859
a) impegni e garanzie rilasciate	-		22.859		22.859
b) quiescenze e obblighi simili	-				-
c) altri fondi per rischi e oneri	-				-
110. Riserve da valutazione	- 69.584	94.547			24.963
140. Riserve	- 1.280.699	-	- 598.246		- 1.878.945
150. Sovrapprezzi di emissione	329.560				329.560
160. Capitale	14.981.000				14.981.000
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	- 1.746.914				- 1.746.914
Totale	44.271.141	94.547	- 575.387	-	43.790.302

Le voci interessate dell'Attivo sono i Crediti v/banche che subiscono una svalutazione pari a € 3.159 e i Crediti v/clientela per svalutazione finanziamenti e titoli (impairment) per € 572.228 e per diversa valorizzazione al costo ammortizzato dei titoli in portafoglio per € 94.547.

Le voci interessate del Passivo sono le Riserve da valutazione che subiscono un incremento pari a € 94.547 in contropartita alla valorizzazione dei titoli al costo ammortizzato e le Riserve che subiscono un decremento pari a € 598.246 per la prima applicazione IFRS9 crediti e titoli (FTA) in contropartita alle svalutazioni (impairment) parzialmente ridotte quest'ultime per le svalutazioni su impegni e garanzie rilasciate per € 22.859 che movimentano la voce Fondi per rischi ed oneri altrimenti non avvalorata.

Le suddette rettifiche rideterminano un valore dell'Attivo e del Passivo al 31/12/17 pari a € 44.271.141 in € 43.790.302 all'1/1/18.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai criteri generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. I suddetti criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

A tal proposito si rammenta il favorevole esito della offerta di scambio che ha consentito l'acquisizione della quota di controllo della Banca da parte della Banca Popolare del Lazio Soc. Coop. per Azioni, in ottica di costituzione di un nuovo Gruppo Bancario, operazione approvata dalla Banca d'Italia con Provvedimento del 21 gennaio 2019.

Un'informativa più dettagliata in merito a tale operazione ed alle principali caratteristiche e finalità della stessa è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

I fatti rilevanti accaduti dopo la chiusura dell'esercizio (provvedimento autorizzativo di Banca d'Italia del 21 gennaio 2019, esecuzione dello scambio di azioni previsto dall'offerta di Banca Popolare del Lazio, sottoscrizione e versamento dell'aumento di capitale da parte della stessa Banca Popolare del Lazio, migrazione dei sistemi informatici ed applicativi su nuova piattaforma) sono dettagliatamente riportati nella Relazione sulla Gestione, in considerazione del rilievo strategico di tali accadimenti.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Baker Tilly Revisa Spa, alla quale era stato conferito l'incarico per il periodo 2014-2022 in esecuzione della delibera assembleare del 17 maggio 2015; l'incarico è stato tuttavia revocato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 6 dicembre 2018 per uniformare l'attività di revisione del bilancio ai termini e modalità seguiti presso la futura capogruppo Banca Popolare del Lazio, conferendo quindi l'incarico alla stessa società di revisione (KPMG).

La revoca dell'incarico alla Baker Tilly Revisa avrà effetto dalla nomina del nuovo revisore.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

Sezione 1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

1.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività finanziarie di negoziazione sono allocati i titoli destinati ad essere ceduti nel breve termine, in quanto strumenti di gestione dei rischi di mercato, nonché i contratti derivati (con fair value positivo) diversi da quelli di copertura.

Il portafoglio, pertanto, è detenuto con l'obiettivo di sfruttare i movimenti di mercato nel breve periodo per realizzare profitti.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico includono anche gli strumenti finanziari obbligatoriamente valutati al fair value per il fallimento del test di SPPI (*Solely Payments of Principal and Interests*).

La Banca, attualmente non ha esercitato altre opzioni per la valutazione delle attività finanziarie al fair value.

1.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le operazioni di compravendita a pronti di titoli di negoziazione non ancora regolate (*regular way*) sono contabilizzate per “data di regolamento”; i contratti derivati sono rilevati per “data di contrattazione”.

Gli strumenti finanziari contenuti in tale portafoglio non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli.

Ricorrendone le condizioni (successiva Sezione 4 – Operazioni di copertura), i contratti derivati di negoziazione possono essere utilizzati – previo cambio di destinazione – come strumenti di copertura dei rischi; contratti appartenenti a quest'ultimo portafoglio sono trasferiti, quando viene meno la finalità di copertura, nel portafoglio di negoziazione.

Gli strumenti del portafoglio di negoziazione ceduti a terzi non possono tuttavia essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del *continuing involvement*) restano in capo alla Banca. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul titolo e sulla passività sono registrati i rispettivi costi e ricavi.

1.3. Criteri di valutazione

Titoli e derivati di negoziazione sono iscritti inizialmente al fair value (di norma il prezzo di acquisto).

Successivamente:

- a) il fair value degli strumenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è dato dalle relative quotazioni di mercato (prezzi "*bid*");
- b) il fair value degli strumenti non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di strumenti simili o, in mancanza, attraverso l'applicazione di diverse metodologie di *pricing* (ad esempio, attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi), considerando i relativi profili di rischio;
- c) il fair value dei titoli di capitale non quotati (e dei derivati con sottostanti titoli di capitale non quotati) è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali.

1.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, computati in base al tasso di interesse nominale, sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". I dividendi sono registrati quando sorge il diritto alla loro percezione e formano oggetto di rilevazione nella voce "dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite da negoziazione così come le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato in base al costo medio giornaliero, sono riportati nella voce del conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione". Le plusvalenze e le minusvalenze rilevate sui titoli obbligatoriamente classificati al fair value con impatto a conto economico per il fallimento del test di SPPI sono riportate nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Sezione 2.1 Titoli di debito valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva

2.1.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva figurano i titoli che fungono da riserve di liquidità, in quanto investimenti delle disponibilità aziendali, che possono essere destinati alla vendita in tempi di regola meno brevi di quelli del portafoglio di negoziazione, con la funzione di alimentare il margine di interesse e caratterizzati da una buona liquidabilità, che si realizza sia attraverso l'incasso dei flussi contrattuali sia attraverso la vendita degli *asset*.

Questi titoli dovranno essere preventivamente sottoposti al test di *Solely Payments of Principal and Interests* (SPPI), qualora il test non dovesse essere superato, lo strumento di riferimento dovrà essere classificato nel portafoglio valutato al fair value rilevato a conto economico (FVTP&L).

Questi titoli possono formare oggetto di operazioni di pronti contro termine, di prestito, di altre operazioni temporanee di rifinanziamento e possono essere utilizzati a *collateral* di operazioni di politica monetaria nell'ambito dell'eurosistema.

2.1.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

I titoli sono iscritti inizialmente al fair value (prezzo pagato all'acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai titoli sottostanti. Successivamente le valutazioni si basano sul fair value e le plusvalenze e le minusvalenze sono imputate a patrimonio netto, ad eccezione delle variazioni attribuite al merito creditizio che vengono imputate nel conto economico.

Le operazioni di compravendita a pronti di titoli non ancora regolate (*regular way*) sono contabilizzate per "data di regolamento".

I titoli del presente portafoglio non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né titoli di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Gli strumenti finanziari del portafoglio ceduti a terzi non possono tuttavia essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del *continuing involvement*) restano in capo alla Banca. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul titolo e sulla passività sono registrati i rispettivi costi e ricavi.

2.1.3. Criteri di valutazione

I titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono iscritti inizialmente al fair value (di norma il prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai titoli acquistati.

Successivamente:

- a) il fair value degli strumenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è dato dalle relative quotazioni di mercato (prezzi “*bid*”);
- b) il fair value degli strumenti non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di strumenti simili o, in mancanza, attraverso l'applicazione di diverse metodologie di *pricing* (ad esempio, attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi), considerando i relativi profili di rischio;
- d) ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli disponibili per la vendita sono sottoposti all'*impairment test*. Le perdite da *impairment* si ragguagliano alla differenza negativa tra il fair value corrente dei titoli *impaired* e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da *impairment* precedentemente contabilizzate.

2.1.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, computati in base al tasso interno di rendimento che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo ed il valore di rimborso, sono registrati nella voce del conto economico “interessi attivi e proventi assimilati”.

Gli utili e le perdite da cessione sono riportati nella voce del conto economico “utili/perdite da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”. Le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul fair value sono imputate direttamente al patrimonio netto alla voce “riserve da valutazione” e saranno trasferite al conto economico nella voce “utili/perdite da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” nel momento del realizzo per effetto di cessione, oppure quando saranno contabilizzate perdite da *impairment*, con l'imputazione, però, nella voce “rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”. In tale voce riportate anche le eventuali riprese di valore.

Sezione 2.2 Titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI option)

2.2.1. Criteri di classificazione

Il portafoglio è destinato ad accogliere strumenti di capitale, che rappresentano partecipazioni di minoranza in altre imprese, al fine di stabilire rapporti collaborativi a supporto dell'attività commerciale e di sviluppo della Banca.

2.2.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Conformemente a quanto previsto dallo IAS 32, I titoli sono inizialmente iscritti al loro costo di acquisto (prezzo pagato) e successivamente valutati al fair value rilevato a patrimonio netto. La scelta della classificazione in detto portafoglio è irrevocabile.

Non sono previste vendite, salvo i casi in cui la Banca non ritiene più funzionalmente rilevante detenere detti investimenti.

2.2.3. Criteri di valutazione

Il fair value delle partecipazioni di minoranza non quotate è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli sono sottoposti all'*impairment test*. Le perdite da *impairment* si ragguagliano alla differenza negativa tra il fair value corrente dei titoli *impaired* e il loro valore contabile. Qualora fosse stata rilevata una diminuzione occorre verificare se essa appare significativa o prolungata, attraverso il superamento di almeno una delle seguenti soglie:

- si sia verificata una riduzione del 20% del valore del titolo rispetto al costo di prima iscrizione (significatività);
- si sia protratta per almeno un anno una riduzione del valore del titolo rispetto al costo iniziale (durevolezza).

2.2.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Ad eccezione dei dividendi, i risultati da valutazione come anche quelli derivanti da cessione non potranno mai essere rilevati a conto economico. I dividendi sono rilevati secondo il principio di cassa nella voce di conto economico "dividendi e proventi simili", mentre i risultati delle valutazioni sono rilevati nelle "riserve da valutazione", come eventuali cessioni sono rilevate nelle "riserve".

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Sezione 3.1. Titoli valutati al costo ammortizzato

3.1.1. Criteri di classificazione

Il portafoglio titoli valutato al costo ammortizzato (HTC), è destinato ad accogliere titoli di debito con scadenza predeterminata, con l'obiettivo di incassare i flussi contrattuali generati dagli interessi e dal rimborso del capitale. Tali titoli dovranno essere preventivamente sottoposti al test di *Solely Payments of Principal and Interests* (SPPI). Qualora il test SPPI non dovesse essere superato, lo strumento di riferimento dovrà essere classificato nel portafoglio valutato al fair value rilevato a conto economico (FVTP&L).

La classificazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato deve essere sottoposta alla verifica di specifiche soglie di tipo quantitativo, in relazione alla loro composizione, con riferimenti agli emittenti e in relazione al totale dei Fondi Propri, e di tipo qualitativo in relazione al *rating* e ai *Credit Default Swap* (CDS).

Questi titoli possono formare oggetto di operazioni di pronti contro termine, di prestito, di altre operazioni temporanee di rifinanziamento e possono essere utilizzati a *collateral* di operazioni di politica monetaria nell'ambito dell'eurosistema.

I titoli di tipo *callable* possono essere allocati nel portafoglio in esame soltanto a condizione che si intenda conservarli sino alla scadenza oppure sino alla data di rimborso da parte dell'emittente. Non vi possono invece essere inseriti i titoli di tipo *puttable*.

I titoli classificati nel portafoglio anzidetto non possono formare oggetto di operazioni di copertura del rischio di tasso d'interesse.

3.1.2. Criteri di iscrizione e cancellazione

I titoli del portafoglio valutato al costo ammortizzato devono essere inizialmente registrati in base al loro fair value nel momento dell'acquisto, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato dalla Banca per acquisirli. Il valore di prima iscrizione dei titoli include anche gli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna operazione di acquisto.

Le operazioni di compravendita a pronti di titoli di negoziazione non ancora regolate (*regular way*) sono contabilizzate per “data di regolamento”; i contratti derivati sono rilevati per “data di contrattazione”.

Gli strumenti del portafoglio ceduti a terzi non possono tuttavia essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del *continuing involvement*) restano in capo alla Banca. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul titolo e sulla passività sono registrati i rispettivi costi e ricavi.

I titoli classificati all'interno del portafoglio HTC, salvo le eccezioni di seguito riportate, non possono essere successivamente ceduti, a meno che non si verifichi un aumento del rischio di credito. In tali fattispecie le cessioni possono essere coerenti con il *business model* del portafoglio di appartenenza, dal momento che la qualità creditizia delle attività finanziarie è rilevante per la capacità del soggetto di raccogliere i flussi di cassa contrattuali (cfr. IFRS 9. B4.1.3A).

E' possibile effettuare vendite infrequenti di attività finanziarie all'interno di un portafoglio HTC, anche se tali vendite sono significative in termini di valore.

Inoltre, conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9 B4.1.3.B, è possibile effettuare vendite poco significative individualmente o in forma aggregata all'interno di un portafoglio HTC, anche se tali vendite sono frequenti; allo stesso modo è possibile effettuare cessioni che rimangono coerenti con l'obiettivo di detenere le attività finanziarie per raccogliere i flussi di cassa contrattuali, purché le vendite siano effettuate in prossimità della scadenza e i ricavi ottenuti approssimano la raccolta dei restanti flussi finanziari.

La Banca ritiene che le vendite per l'incremento del rischio di credito possono essere effettuate se relative a strumenti finanziari classificati nello stage 3 (categorie dei deteriorati) o nel caso di strumenti che rispetto al loro merito creditizio originario abbiamo avuto un *downgrade* di almeno due *notchs* e siano usciti dal raggruppamento dell'*investment grade*.

3.1.3. Criteri di valutazione

Successivamente alla prima iscrizione le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato applicando il criterio del tasso di interesse effettivo, facendo concorrere al relativo calcolo detti costi e ricavi specifici.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che attualizza i flussi finanziari futuri attesi secondo le scadenze prestabilite in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi che i proventi di transazione direttamente attribuibili.

Dopo la valutazione iniziale, effettuata all'atto del loro ingresso nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, i titoli formano oggetto di valutazione alla data del bilancio o ad altra data valutativa rilevante. Essi, pertanto, sono sottoposti all'*impairment test* (valutazione delle perdite dipendenti dal deterioramento della solvibilità dell'emittente). Il procedimento di valutazione dello stato di *impairment* si articola in due fasi:

- a) la fase diretta alla valutazione di singoli tranches di titoli deteriorati classificati nello *stage 3 (Past due, inadempienze probabili e sofferenze)* con valutazioni specifiche;
- b) la fase diretta alla valutazione di insiemi di titoli caratterizzati da profili omogenei di rischio (valutazioni collettive) con riferimento alle perdite attese su un orizzonte temporale di 12 mesi per le attività finanziarie classificate nello *stage 1*, mentre per quelle classificate nello *stage 2* le perdite attese vengono calcolate su tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*), tenendo conto delle informazioni macro-economiche future (*forward looking*) e degli scenari possibili. La classificazione dallo *stage 1* allo *stage 2* viene effettuata al verificarsi di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla posizione originaria, nella misura di un *downgrade* di due *notchs* e l'uscita dal raggruppamento dell'*investment grade*.

3.1.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, computati in base al tasso interno di rendimento che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo ed il valore di rimborso, sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili e le perdite derivanti dall'eventuale cessione di titoli valutati al costo ammortizzato, devono essere computati attribuendo alle quantità in rimanenza un valore contabile stimato secondo il metodo del costo medio ponderato giornaliero e sono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le rettifiche e le riprese di valore eventualmente derivanti dall'applicazione dei predetti procedimenti di valutazione (*impairment test*) devono essere registrate nel conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Sezione 3.2. Crediti

3.2.1. Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti verso la clientela, accoglie tutti i crediti per cassa verso la clientela, originati o acquistati dalla Banca. Coerentemente al *business model* di riferimento, il portafoglio è detenuto con l'obiettivo di incassare i flussi contrattuali generati dagli interessi e dal rimborso del capitale. In riferimento a tale obiettivo questi strumenti sono classificati nel portafoglio al costo ammortizzato (*Held To Collect - HTC*) e devono essere preventivamente sottoposti al test di *Solely Payments of Principal and Interests* (SPPI), secondo le politiche adottate dalla Banca.

Qualora il test non dovesse essere superato, lo strumento di riferimento dovrà essere classificato nel portafoglio obbligatoriamente valutato al fair value rilevato a conto economico (FVTP&L).

Il portafoglio crediti verso banche è, invece, detenuto principalmente per finalità amministrative (conti reciproci per servizi resi) e di gestione della tesoreria (gestione della liquidità), perseguendo obiettivi di recupero del capitale e di massimizzazione dei flussi di interessi.

In riferimento a tale obiettivo anche questi sono classificati nel portafoglio al costo ammortizzato (*Held To Collect - HTC*) e devono essere preventivamente sottoposti al test di *Solely Payments of Principal and Interests* (SPPI), secondo le politiche adottate dalla Banca.

In riferimento ai crediti gestiti al costo ammortizzato, la Banca, al verificarsi di un aumento del rischio di credito, può procedere alla loro classificazione in un sotto portafoglio destinato ad essere ceduto, al fine di ridurre al minimo le potenziali perdite dovute al deterioramento del merito creditizio.

3.2.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

I crediti sono iscritti al loro fair value al momento dell'erogazione, aumentato dei costi dell'operazione direttamente attribuibili (IFRS 9- par. 5.1.1); Qualora la Banca modifichi il proprio modello di *business*, dovrà procedere alla riclassificazione degli *asset* su altro portafoglio valutato al fair value (cfr. IFRS 9 – par. 4.4).

I crediti classificati all'interno del portafoglio HTC, non possono essere successivamente ceduti, salvo nel caso in cui si verifichi un aumento del rischio di credito. In tali fattispecie le cessioni possono essere coerenti con il *business model* del portafoglio di appartenenza, dal momento che la qualità creditizia delle attività finanziarie è rilevante per la capacità del soggetto di raccogliere i flussi di cassa contrattuali (cfr. IFRS 9. B4.1.3A).

E' possibile effettuare vendite infrequenti di attività finanziarie all'interno di un portafoglio HTC, anche se tali vendite sono significative in termini di valore.

Inoltre, conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9 B4.1.3.B, è possibile effettuare vendite poco significative individualmente o in forma aggregata all'interno di un portafoglio HTC, anche se tali vendite sono frequenti; allo stesso modo è possibile effettuare cessioni che rimangono coerenti con l'obiettivo di detenere le attività finanziarie per raccogliere i flussi di cassa contrattuali, purché le vendite siano effettuate in prossimità della scadenza e i ricavi ottenuti approssimano la raccolta dei restanti flussi finanziari.

I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo al cedente. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul credito e sulla passività sono registrati i rispettivi costi e ricavi.

I crediti allocati all'interno del portafoglio HTC possono essere utilizzati a *collateral* di operazioni di politica monetaria nell'ambito dell'eurosistema, mentre nel caso di utilizzo come sottostante ad operazioni di pronti contro termine, con obbligo o facoltà di inversione dell'operazione a termine, i relativi contratti sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o di impiego.

3.2.3. Criteri di valutazione

Successivamente alla prima iscrizione le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato applicando il criterio del tasso di interesse effettivo, facendo concorrere al relativo calcolo detti costi e ricavi specifici. Fanno eccezione i crediti a revoca che sono valorizzati al costo.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che attualizza i flussi finanziari futuri attesi secondo le scadenze prestabilite in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi che i proventi di transazione direttamente attribuibili.

Successivamente alla rilevazione iniziale, per i crediti valutati al costo ammortizzato si dovrà procedere a verificare se vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, in conformità al par. 5.5 dell'IFRS9; ciò in quanto il calcolo del costo ammortizzato varia in base all'approccio con il quale sono misurate le perdite attese ai sensi del concetto di *impairment* IFRS9.

In particolare, per un credito classificato nello *stage 1*, che alla data di riferimento del bilancio il relativo rischio di credito non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, la Banca deve valutare il fondo a copertura delle perdite per lo strumento finanziario a un importo pari alle perdite attese su crediti determinate sulla base della PD calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi (cfr. IFRS 9 par. 5.5.5.).

Diversamente, nel caso in cui rispetto alla rilevazione iniziale, si fosse verificato un aumento significativo del rischio di credito, si dovrà procedere con la classificazione del credito nello *stage 2* e determinare il relativo fondo a copertura per un importo pari alle perdite attese determinate con l'applicazione della PD calcolata su un orizzonte temporale che tenga conto di tutta la vita residua del credito (cfr. IFRS 9 par. 5.5.3.).

Per i crediti *non performing* classificati nello *stage 3* si procede, invece, con le valutazioni individuali stimando le perdite attese sulla base delle condizioni stabilite nella *Policy* di classificazione e valutazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Le perdite di valore derivanti dall'applicazione dei procedimenti di valutazione dell'*impairment* devono essere registrate nel conto economico. Al venir meno dei motivi che hanno originato le rettifiche di valore, sarà corrispondentemente ripristinato il valore contabile del costo ammortizzato dei crediti sino al valore che gli stessi avrebbero avuto al momento del ripristino se l'*impairment* non si fosse verificato.

Le rettifiche e le riprese di valore sono determinate per confronto con la valutazione residua dell'esercizio precedente di ogni singolo cliente, se valutato analiticamente, oppure per insieme omogeneo di crediti, se valutati forfetariamente.

Gli interessi, per le esposizioni in *stage 1* e in *stage 2* vengono calcolati sul valore lordo contabile (*gross carrying amount*), mentre per le posizioni che sono successivamente divenute *credit-impaired* e trasferite in *stage 3* e per i crediti acquistati o originati deteriorati (POCI), l'IFRS 9 richiede che gli interessi siano calcolati sul costo ammortizzato anziché sul valore lordo contabile (cfr. IFRS 9 5.4.1).

3.2.3.1 Classificazione dei crediti non performing (Stage 3)

Le varie categorie di crediti *non performing*, rientranti nello *stage 3* dell'IFRS 9, oggetto di valutazione individuale sono, secondo le pertinenti definizioni della Banca d'Italia, le seguenti:

- a) sofferenze;
- b) inadempienze probabili;
- c) crediti scaduti e/o sconfinanti (*Past due*).

I crediti in sofferenza attengono a posizioni in stato di insolvenza del debitore, anche se non accertato giudizialmente, o in situazioni allo stesso equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca e dall'esistenza di eventuali garanzie a presidio dell'esposizione; sono escluse le posizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile al rischio Paese.

Le inadempienze probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti che la Banca ritiene improbabile che senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi tale accezione risalta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora il maggiore tra i due seguenti valori, sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento.

In presenza di più rapporti, ai fini della determinazione dei giorni di scaduto e/o sconfinato si fa riferimento al ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di c/c "a revoca", nelle quali il limite di fido accordato venga superato (anche per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia a decorrere dalla prima data di sconfinamento.

Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un "gruppo", si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di *default*, in conformità dell'articolo 178 del CRR. Per la definizione di "gruppo" ci si riferisce alle specifiche normative interne della Banca.

Le esposizioni cessano di essere considerate deteriorate quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) l'esposizione soddisfa i criteri applicati dalla Banca per la cessazione della classificazione come esposizione che ha subito una riduzione di valore o in stato di *default*;

- b) la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- c) il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata.

3.2.3.2 Esposizioni oggetto di misure di tolleranza

Per esposizioni oggetto di misure di tolleranza ci si riferisce ad un contratto di debito a cui sono applicate misure di ristrutturazione nella forma di concessioni/dilazioni da parte della Banca al debitore in difficoltà finanziaria. In pratica debbono essere soddisfatte entrambe le condizioni sotto riportate:

1. Status di difficoltà finanziaria del debitore;
2. Concessione favorevole da parte della Banca in ragione dello stato di difficoltà evidenziato dal debitore nel rispettare i precedenti impegni contrattuali.

Riferendoci ai nuovi criteri nell'ambito delle "*forbearance measures*" (misure di ristrutturazione) dobbiamo considerare lo stato dell'esposizione al momento della ristrutturazione per identificarla come:

- *performing*
- *non performing*.

L'esposizione oggetto di concessione può essere considerata *performing* dal momento che diviene oggetto di operazioni di ristrutturazione se tali modifiche contrattuali non implicano la sua classificazione come credito deteriorato o se, comunque, al momento in cui è intervenuta la ristrutturazione la posizione era in *bonis*. La classificazione di esposizione oggetto di concessione (*performing forborne*) potrà essere rimossa trascorso un periodo di prova di due anni (*probation period*). Trascorso detto periodo di prova sarà valutata la capacità del debitore sia di rispettare i pagamenti che di rimanere solvente su tutte le sue linee di credito non evidenziando scaduti da più di 30 giorni. Qualora tali condizioni non fossero rispettate, l'esposizione manterrà la qualifica di *performing forborne under probation*; nel caso in cui l'esposizione necessiti di ulteriori operazioni di ristrutturazione oppure diventi scaduta da oltre 30 giorni, la stessa dovrà essere classificata come credito deteriorato ovvero *non performing*.

L'esposizione oggetto di concessione che interessa posizioni classificate tra i crediti deteriorati (sofferenza, inadempienza probabile, sconfino maggiore di 90 giorni) deve essere considerata **non performing**.

Dette esposizioni, trascorso il periodo di un anno (*cure period*), potranno tornare ad essere considerate *performing* qualora siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- l'applicazione delle misure di tolleranza non comporta il riconoscimento di una riduzione di valore o dello stato di default;
- non esiste, successivamente alle misure di tolleranza, alcun importo scaduto o alcuna preoccupazione per quanto riguarda il pieno rimborso dell'esposizione secondo le condizioni post-misure di tolleranza.

Tali posizioni, una volta riclassificate nella categoria dei *performing forbore*, dovranno essere sottoposte al periodo di prova (*probation period*) per la definitiva uscita dallo stato di tolleranza (*forborne*).

3.2.3.3 Crediti *performing* che hanno subito un significativo incremento del rischio di credito (*Stage 2*)

L'IFRS 9 stabilisce che un'attività finanziaria contabilizzata al costo ammortizzato deve essere valutata secondo il rischio delle perdite attese lungo tutta la vita del credito se il rischio di credito dello strumento è significativamente incrementato dopo la rilevazione iniziale. Il Principio non fornisce indicazioni e tantomeno stabilisce la misura rilevante dell'incremento del rischio di credito, pertanto è la Banca che deve definire la soglia di incremento del rischio di credito delle attività finanziarie, sulla base di alcuni elementi di tipo quali/quantitativo rilevanti per la decisione. A tal fine si ritiene di classificare nello *stage 2* per l'incremento significativo del rischio di credito, le posizioni per le quale si sia manifestata almeno una delle seguenti condizioni:

- presenza di misure di tolleranza (*forbearance measures*) o
- un downgrade di almeno tre notchs o
- un downgrade del punteggio comportamentale superiore a 80 (CPC) o
- uno scaduto superiore a 30 giorni.

Il passaggio tra lo *stage 1* (o *bucket*) e lo *stage 2* viene gestito in automatico dalle procedure informatiche sulla base delle impostazioni tabellari.

3.2.3.4 Valutazioni individuali dei crediti non *performing*

Le rettifiche di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza tra il valore contabile lordo del credito e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria (v. par. B.5.5.33 IFRS 9). Quest'ultimo valore è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- 1) al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese. Queste perdite vanno computate secondo la specifica capacità dei debitori di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di tali soggetti. Nella determinazione del valore di recupero dei crediti, occorre tener conto anche delle garanzie reali e personali esistenti a presidio degli stessi;
- 2) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto delle procedure in atto per il recupero medesimo (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti oggetto di concessione, corrispondente al nuovo piano di ammortamento, più in particolare, i tempi attesi di recupero vengono determinati con un approccio statistico basato sulla serie storica quinquennale registrata da posizioni con analoghe caratteristiche. Per i crediti assoggettati a procedure concorsuali ed in particolare per i fallimenti si tiene conto della durata media riportata nelle statistiche nazionali. Nel caso di piani di rientro formalizzati tra le parti, i tempi attesi di recupero vengono determinati analiticamente sulla base del piano stesso;
- 3) al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originale.

Per i crediti insoluti o sconfinanti da oltre 90 giorni i tassi di svalutazione sono stimati su base cumulativa secondo percentuali di perdita presunta con riferimento a posizioni di rischio simili.

La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso. In particolare il valore atteso di recupero, viene così determinato:

- a) per crediti in sofferenza, relativamente alle posizioni di importo nominale unitario superiore a 5.000,00 euro (v. par. B.5.5.35 IFRS 9) e per quelle assistite da garanzie ipotecarie di qualsiasi importo, secondo la specifica solvibilità dei singoli debitori. Per le posizioni uguali o inferiori al suddetto importo, data la loro marginale incidenza, secondo una valutazione basata su criteri cumulativi che tengono conto dell'andamento storico statistico del comparto di appartenenza;
- b) per i crediti che presentano inadempienze probabili, sulla base dei medesimi limiti d'importo definiti per i crediti in sofferenza senza tener conto della diversificazione relativa alla tipologia della garanzia e considerando la probabilità che gli stessi hanno di trasformarsi in sofferenze;
- c) per i crediti scaduti e/o sconfinanti in maniera continuativa da oltre 90 giorni, sulla base di raggruppamenti per fasce parametriche o dell'ammontare dello sconfinamento o dell'incidenza percentuale dello stesso, in rapporto all'esposizione (v. par. B.5.5.35 IFRS 9).

3.2.3.5 Valutazioni dei crediti *performing*

La fase delle valutazioni dei crediti *performing* (*stage 1*) è invece finalizzata alla percezione delle perdite attese dei crediti su un orizzonte temporale di 12 mesi. A tali fini la metodologia in analisi richiede la stima della PD media del sub-portafoglio, che rappresenta la probabilità di *default* delle posizioni e viene misurata sulla base del Modello PD. La variabile LGD, che esprime la quota media di perdita nel caso di *default* della posizione, viene stimata su base sulla base del Modello LGD.

Le fasi di valutazione dei crediti *performing* per i quali è stato rilevato un significativo incremento del rischio di credito (*stage 2*) richiedono di calcolare le perdite attese *lifetime*. Ciò significa che, per tali posizioni, è necessario stimare le perdite attese che possono verificarsi per tutta la durata del rapporto fino a scadenza. Il calcolo di dette perdite richiede quindi la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria, applicando un modello *forward looking* basato sulle perdite attese.

3.2.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi, computati in base al suddetto tasso di rendimento effettivo, sono registrati nella voce del conto economico “interessi attivi e proventi assimilati”.

Fra gli interessi attivi e proventi assimilati figurano i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati sulle attività finanziarie deteriorate calcolati sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo.

Eventuali utili e perdite da cessione sono riportati nella voce del conto economico “utili/perdite da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 –par. 20 lett. a) vi))”.

Nella voce del conto economico 130 “rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (IAS 1 –par. 82 lett. b-a) figurano i saldi, positivi o negativi, tra le rettifiche di valore e le riprese di valore connesse con le variazioni del rischio di credito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Gli interessi di mora, se dovuti, sui crediti ad andamento anomalo e sui restanti impieghi vivi, sono rilevati in bilancio al momento del loro incasso.

Sezione 3.3. – Crediti di firma

3.3.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio dei crediti di firma sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Banca a fronte di obbligazioni di terzi.

3.3.2. Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

La valutazione dei crediti di firma si basa sull'applicazione del principio del maggior valore tra quello di libro degli stessi e quello delle perdite attese, computate analiticamente sui crediti di firma *non performing* e forfetariamente sui crediti di firma *performing*.

Nell'applicazione di tale criterio viene stimata in primo luogo la probabilità della loro escussione in funzione della solvibilità dei debitori sottostanti. La misurazione di tale probabilità è stata effettuata preliminarmente su base individuale (valutazioni individuali), ed è stata determinata prudentemente pari al 100% per le posizioni relative a portafogli *impaired*.

Nelle valutazioni collettive dei crediti di firma in *bonis* la probabilità media di escussione (sempre in funzione della solvibilità dei debitori) è stata determinata sulla base di portafogli omogenei. La determinazione delle PD e delle LGD è stata effettuata con i medesimi criteri dei crediti per cassa. L'ammontare stimato delle perdite attese è il risultato, per entrambi i portafogli di crediti di firma (*impaired*, in *bonis*), pari al prodotto tra il valore nominale di ciascuna posizione, la relativa probabilità di escussione, e:

1. per i crediti di firma *impaired*, la specifica perdita attesa, secondo le medesime previsioni formulate per i crediti per cassa;
2. per i crediti di firma in *bonis*, la PD e la LGD determinata analogamente ai crediti per cassa.

3.3.3. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le commissioni che maturano periodicamente sui crediti di firma sono riportate nella voce del conto economico "commissioni attive".

Gli accantonamenti riferiti agli impegni e alle garanzie finanziarie rilasciate, nonché le eventuali successive riprese di valore, sono rilevati nella voce del conto economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate".

Sezione 4 – Operazioni di copertura

4.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle operazioni di copertura sono allocati i contratti derivati negoziati per ridurre i rischi di mercato incidenti su attività e passività finanziarie oggetto di protezione e, in particolare, i rischi di tasso di interesse e azionari cui sono esposti gruppi omogenei di crediti o emissioni obbligazionarie a tasso fisso strutturate e non strutturate (coperture del *fair value*). La Banca al momento non ha in essere operazioni di copertura.

4.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

I contratti derivati di copertura sono rilevati per “data di contrattazione”. Inoltre, le operazioni di copertura devono soddisfare le seguenti condizioni:

- a) devono essere corredate da formale documentazione che identifica gli strumenti di copertura e gli elementi coperti e descrive il tipo (coperture di singole posizioni o di gruppi omogenei di posizioni) e la configurazione (*fair value* o *cash flow*) della copertura, la natura del rischio coperto (rischio di interesse, rischio di prezzo azionario ecc.), le posizioni coperte, gli strumenti di copertura, la strategia di gestione del rischio coperto, il procedimento per valutare l'efficacia prospettica e retrospettiva della copertura e i risultati dei periodici test di efficacia;
- b) vanno sottoposte a periodici test per valutarne – all'inizio di ciascuna operazione e, nel prosieguo, ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale - l'efficacia retrospettiva e prospettica;
- c) sono cancellate quando giungono a scadenza o sono chiuse anticipatamente o revocate allorché non risultino superati i test di efficacia. In quest'ultimo caso lo strumento viene allocato nel portafoglio di negoziazione.

Non sono rilevate in bilancio le relazioni di copertura che intercorrono tra unità diverse della Banca.

4.3. Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura e le posizioni protette (queste ultime limitatamente alle variazioni di valore prodotte dai rischi oggetto di copertura) sono valutate al *fair value*, determinato applicando le medesime tecniche utilizzate per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari di negoziazione e di quelli valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

4.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di interesse sono registrati nelle voci del conto economico “interessi attivi e proventi assimilati” o “interessi passivi e oneri assimilati” (al pari degli interessi maturati sulle posizioni coperte).

Le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alle valutazioni degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni coperte sono riportate nella voce del conto economico “risultato netto dell'attività di copertura”.

Sezione 5 – Partecipazioni

5.1. Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti “potenziali” che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (*joint ventures*) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali” come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di *governance* limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

5.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

All'atto dell'acquisto le partecipazioni sono registrate al costo (comprensivo delle eventuali spese accessorie). La differenza tra il costo di acquisto e la rispettiva quota del patrimonio netto della partecipata rimane implicita nel valore di iscrizione della partecipazione. Le movimentazioni in entrata e in uscita delle partecipazioni, per effetto delle operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate, sono governate dal criterio della “data regolamento”.

Le partecipazioni sono cancellate dal bilancio soltanto se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici sono stati trasferiti agli acquirenti.

5.3. Criteri di valutazione

Conformemente al metodo del patrimonio netto il valore di prima iscrizione delle partecipazioni è via via rettificato, in aumento o in diminuzione, della parte del risultato economico di periodo della società partecipata spettante alla Banca. I dividendi riscossi riducono il valore contabile della partecipazione.

Le partecipazioni sono anche assoggettate all'*impairment test*, qualora si evidenzino situazioni di deterioramento della solvibilità delle partecipate. Le perdite da *impairment* si ragguagliano alla differenza negativa tra il valore recuperabile delle partecipazioni *impaired* e il loro valore contabile; a sua volta il valore recuperabile è dato dal più elevato tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione) delle predette partecipazioni.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

5.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nella voce del conto economico “utili (perdite) delle partecipazioni” è rilevata la frazione del risultato economico di periodo spettante alla Banca e le eventuali perdite da *impairment* nonché le successive riprese di valore (comunque nel limite delle perdite precedentemente contabilizzate).

Sezione 6 – Attività materiali

6.1. Criteri di classificazione

Il comparto delle attività materiali include sia i beni ad uso funzionale nel processo produttivo aziendale (immobili strumentali, impianti, macchinari, arredi ecc.) sia gli immobili detenuti a titolo di investimento per ricavarne un profitto attraverso la locazione e/o l'incremento del valore capitale (fabbricati strumentali per natura – non utilizzati dall'azienda – e quelli di civile abitazione acquisiti per investimento finanziario). Sono ricompresi anche i beni la cui disponibilità deriva da operazioni (passive) di *leasing* finanziario nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi presi in affitto se relative ad attività materiali identificabili e separabili (le migliorie e le spese incrementative non separabili sono allocate tra le "Altre Attività").

6.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività materiali sono rilevate nel patrimonio aziendale quando è possibile determinarne il costo e quando i relativi rischi e benefici sono trasferiti indipendentemente dal passaggio formale della proprietà. Esse sono iscritte inizialmente al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori e aumentato delle spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche, e vengono cancellate dal bilancio all'atto della loro cessione o quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

6.3. Criteri di valutazione

In sede di prima applicazione degli IAS/IFRS (01.01.2005) gli immobili ad uso funzionale sono stati rivalutati al fair value quale *deemed cost*, ricorrendo ad apposite stime peritali effettuate da professionisti del settore.

Tale valore, in ottemperanza al criterio di valutazione adottato (modello del costo), costituisce, per le suddette immobilizzazioni materiali strumentali il nuovo costo su cui calcolare i futuri ammortamenti, salvo per quelle destinate alla vendita che sono valutate al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di vendita e non sono ammortizzate.

Dal valore degli immobili posseduti "cielo-terra" è stato scorporato, utilizzando appropriate perizie, il valore dei sottostanti terreni che, in quanto beni di durata illimitata, non sono ammortizzati.

Tutte le attività materiali ad uso funzionale di durata limitata sono valutate secondo il principio del costo. La sottoposizione ad ammortamento di tali beni implica, lungo tutto l'arco della loro vita utile,

la sistematica imputazione al conto economico di quote dei costi determinate in relazione alla residua durata economica di tali beni, senza tener conto del valore residuo eventualmente recuperabile alla fine del processo di ammortamento, in quanto ritenuto non stimabile ragionevolmente o non rilevante.

In particolare:

- 1) la durata dei piani di ammortamento corrisponde all'arco di tempo compreso tra il momento in cui i beni sono disponibili per l'uso e quello previsto per la cessazione del loro impiego;
- 2) il profilo temporale degli ammortamenti consiste nel piano di ripartizione, lungo la vita utile dei cespiti, dei relativi valori da ammortizzare. La Banca adotta piani di ammortamento a quote costanti tenendo conto, per quanto compatibili, anche dei coefficienti medi di ammortamento previsti dallo specifico decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze. In relazione a ciò, coerentemente con la rideterminazione del valore dei cespiti immobiliari attuata in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, anche la vita utile dei medesimi cespiti è stata riparametrata dal 1° gennaio 2005 secondo un nuovo periodo presunto di utilizzo allineato al coefficiente medio assunto dal suddetto "Decreto" per tale categoria di beni (3%);
- 3) le condizioni di utilizzo dei vari cespiti vengono riesaminate periodicamente, allo scopo di accertare se siano intervenuti mutamenti sostanziali nelle condizioni originarie che impongano di rivedere le iniziali stime di durata e di profilo temporale degli ammortamenti e di procedere alla conseguente modifica dei coefficienti da applicare.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore, le attività materiali – incluse quelle di durata illimitata - sono sottoposte all'*impairment test*. Perdite durature di valore si producono se il valore recuperabile di un determinato cespite – che corrisponde al maggiore tra il suo valore d'uso (valore attuale delle funzionalità economiche del bene) e il suo valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione) - scende al di sotto del valore contabile al netto degli ammortamenti effettuati sino a quel momento. Eventuali successive riprese di valore non possono superare il limite delle perdite precedentemente contabilizzate.

Gli immobili detenuti a titolo di investimento sono sottoposti alla valutazione basata sul fair value, che è periodicamente determinato ricorrendo ad apposite stime peritali, non sono ammortizzati e le differenze di fair value vengono imputate nel conto economico.

6.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La voce del conto economico “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali” rileva, per le attività materiali ad uso funzionale, gli ammortamenti periodici determinati secondo il processo di ammortamento sopra descritto, le eventuali perdite durature di valore e le successive riprese. Le variazioni del fair value degli immobili per investimento sono rilevate nella voce di conto economico “risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali”. Per entrambe le categorie di beni gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione figurano nella voce “utili/perdite da cessione di investimenti”.

Sezione 7 – Attività immateriali

7.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività immateriali sono allocati i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale rappresentati in particolare da *software*.

Le attività costituite da oneri pluriennali rappresentati dalle spese di ristrutturazione di filiali insediate in locali non di proprietà, e non separabili dai beni medesimi, sono classificate nella voce “Altre Attività” e trattate secondo i criteri della categoria delle Attività Materiali, nella considerazione che trattasi di costi comunque riferibili a beni sui quali l'impresa ha il controllo (anche se temporaneo) e dai quali si attendono benefici futuri.

7.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività immateriali sono contabilizzate in base al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori e aumentato delle spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche.

Le attività immateriali sono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

7.3. Criteri di valutazione

Le attività immateriali di durata limitata formano oggetto di valutazione secondo il principio del costo. La durata dei relativi ammortamenti corrisponde alla vita utile stimata delle predette attività e la loro distribuzione temporale è a quote costanti.

Nella determinazione della vita utile si deve tener conto delle condizioni di utilizzo delle attività, delle condizioni di manutenzione, della obsolescenza attesa e di ogni altro elemento direttamente connesso con il beneficio atteso dall'uso del bene.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore, le attività immateriali sono sottoposte all'*impairment test*, registrando le eventuali perdite di valore; successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

7.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" rileva gli ammortamenti periodici, le eventuali perdite durature di valore e le successive riprese di valore.

Sezione 8 – Attività non correnti in via di dismissione

Le attività non correnti in via di dismissione comprendono quei beni per i quali sono state avviate le attività per individuare un acquirente e la cui vendita è ritenuta altamente probabile entro un termine piuttosto breve. Tali beni sono valutati al minore tra il valore contabile ed il relativo fair value al netto dei costi di vendita e, a decorrere dall'esercizio della loro nuova classificazione, non sono più sottoposti al processo di ammortamento. La Banca al momento non detiene attività non correnti classificate in via di dismissione.

Sezione 9 – Fiscalità corrente e differita

9.1. Criteri di classificazione

Le poste contabili della fiscalità corrente e differita rappresentano il saldo dell'onere fiscale di competenza relativo al reddito dell'esercizio. In applicazione del "*balance sheet liability method*" comprendono:

- a) attività fiscali correnti, ossia eccedenze di pagamenti sulle obbligazioni fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;
- b) passività fiscali correnti, ossia debiti fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;

- c) attività fiscali differite, ossia risparmi di imposte sul reddito realizzabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee deducibili (rappresentate principalmente da oneri deducibili in futuro, secondo la vigente disciplina tributaria, sul reddito di impresa);
- d) passività fiscali differite, ossia debiti per imposte sul reddito da assolvere in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (rappresentate principalmente dal differimento nella tassazione di ricavi o dall'anticipazione nella deduzione di oneri, secondo la vigente disciplina tributaria, sul reddito di impresa).

9.2. Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

Le attività fiscali differite sono contabilizzate soltanto nel caso in cui sussiste la probabilità di una piena capienza di assorbimento delle differenze temporanee deducibili da parte dei futuri redditi imponibili attesi. Le passività fiscali differite sono di regola sempre contabilizzate. Tuttavia, conformemente a quanto specificato dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) nella sua guida operativa per la transizione ai principi contabili internazionali, nel capitolo afferente le imposte differite (IAS 12), non sono state rilevate e quindi scorporate le imposte differite passive insite nelle riserve in sospensione di imposta.

Trattasi di riserve particolari, costituite in esercizi precedenti, quali le riserve di rivalutazione e la riserva di fusione di cui alla legge 218/90, che perdono il connotato fiscale della "sospensione" e sono quindi soggette a tassazione ordinaria in caso di distribuzione.

La mancata iscrizione delle imposte latenti in tali riserve è suffragata da circostanze oggettive quali: l'andamento storico sempre positivo degli utili prodotti e dei dividendi assegnati, l'esistenza da molto tempo nel patrimonio aziendale delle suddette riserve e mai distribuite, la presenza, infine, di altre riserve "disponibili" di rilevante entità, che confermano come non si preveda la sussistenza dell'evento impositivo conseguente alla loro distribuzione.

Le attività e le passività della fiscalità corrente e quelle della fiscalità differita sono compensate tra loro unicamente quando la Banca ha diritto, in base al vigente ordinamento tributario, di compensarle e ha deciso di utilizzare tale possibilità.

9.3. Criteri di rilevazione delle componenti economiche

La contropartita contabile delle attività e delle passività fiscali (sia correnti sia differite) è costituita di regola dal conto economico (voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"). Quando invece la fiscalità (corrente o differita) da contabilizzare attiene ad operazioni i cui risultati

devono essere attribuiti direttamente al patrimonio netto, le conseguenti attività e passività fiscali sono imputate al patrimonio netto.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri

10.1. Criteri di classificazione

Nei fondi per rischi e oneri sono allocati i fondi stanziati a fronte di obbligazioni (legali o implicite) derivanti da eventi di cui è certo o altamente probabile l'esborso di risorse finanziarie per essere soddisfatte, ma per le quali esistono incertezze sull'ammontare o sul tempo di assolvimento. Gli stanziamenti effettuati riflettono la migliore stima possibile dei rischi in essere sulla base degli elementi a disposizione.

10.2. Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

I fondi che fronteggiano passività il cui regolamento è atteso a distanza di oltre un anno sono rilevati a valori attuali.

I fondi includono in particolare:

- a) l'accantonamento relativo al trattamento di fine rapporto del personale (TFR) e lo stanziamento ad un Fondo interno integrativo di pensione. Le passività coperte da tali fondi riflettono l'onere che dovrà essere pagato all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro (TFR), ovvero necessario per mantenere l'equilibrio tecnico delle prestazioni integrative future. Tale onere – secondo il *"Project Unit Credit Method"* (P.U.C.M.) – è computato sulla scorta di pertinenti stime, effettuate da attuario indipendente, dei benefici prospettici, a valori attualizzati. Tuttavia, a seguito della riforma della previdenza complementare di cui al D.lgs. 5.12.2005, n. 252 il trattamento attuariale del TFR viene applicato soltanto alle quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 (ed escludendo dal calcolo gli incrementi salariali attesi), mentre le quote maturate dall'1.1.2007 configurano "piani a contribuzione definita", sicché occorre solo registrare il costo dei contributi destinati all'apposito fondo di tesoreria istituito presso l'INPS oppure alle forme di previdenza complementare.

Il Fondo interno integrativo di pensione è stato dismesso nel 1994 e l'onere attualmente in carico alla Banca riguarda solo i beneficiari che nel frattempo avevano maturato i diritti previsti dal regolamento;

- b) gli accantonamenti destinati a fronteggiare il contenzioso legale della Banca, con particolare riferimento ai rischi legati alle possibili azioni revocatorie, ed ai rischi operativi connessi con l'attività di prestazione di servizi di investimento finanziario conto terzi, ed in genere contro ogni altro rischio di natura operativa a seguito di reclami pervenuti dalla clientela;
- c) ogni altro accantonamento impegnato a fronte di specifici oneri e/o rischi di diversa natura, di cui la Banca, contrattualmente o volontariamente ha assunto, in maniera certa, l'impegno a soddisfarne gli effetti, anche se, alla data del bilancio, non sono ancora specificamente determinati.

10.3. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti effettuati a fronte dei fondi per rischi e oneri sono inseriti nella voce del conto economico "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: b) altri accantonamenti netti", ad esclusione di quello del TFR e di quello del Fondo interno di pensione integrativa che sono rilevati nella voce "spese amministrative: a) spese per il personale".

Secondo quanto prescritto dallo IAS 19 gli utili o le perdite derivanti da stime attuariali per il calcolo del valore della passività (DBO) per il TFR e del Fondo interno di pensione integrativa vengono iscritti in una riserva di patrimonio netto, tra le riserve da valutazione al netto dell'effetto fiscale. Tale riserva viene esposta nel Prospetto della redditività complessiva (*Other Comprehensive Income*) nella voce 70 "Piani a benefici definiti".

Sezione 11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

11.1. Criteri di classificazione

Nelle voci relative alle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato figurano i debiti verso clientela, verso banche e i titoli in circolazione mediante i quali la Banca realizza la raccolta di fondi presso terzi.

11.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le passività suddette sono registrate (all'emissione o nel momento di un nuovo ricollocamento) oppure cancellate (nel caso di riacquisto) in base al principio della "data di regolamento" e non possono essere trasferite nel portafoglio delle passività di negoziazione.

11.3. Criteri di valutazione

All'emissione (o nel momento di un nuovo ricollocamento) le passività finanziarie sono contabilizzate al fair value (pari all'ammontare dei fondi raccolti) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente a ciascuna passività. Successivamente le valutazioni dei titoli obbligazionari e dei certificati di deposito si basano sul principio del costo ammortizzato utilizzando il tasso di interesse effettivo, mentre le altre tipologie a breve termine sono valutate al costo.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che attualizza i flussi finanziari futuri, secondo le scadenze prestabilite, in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi che i proventi di transazione direttamente attribuibili.

11.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi passivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi passivi e oneri assimilati".

Eventuali utili e perdite derivanti dal riacquisto sono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie".

Sezione 12 – Passività finanziarie di negoziazione

12.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle passività finanziarie di negoziazione sono allocati i contratti derivati (con fair value negativo) diversi da quelli di copertura, nonché gli eventuali "scoperti tecnici" relativi a posizioni in titoli.

12.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Sono applicati i medesimi criteri di iscrizione e di cancellazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (cfr. precedente Sezione 1).

12.3. Criteri di valutazione

Sono applicati i medesimi criteri di valutazione delle attività finanziarie attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (cfr. precedente Sezione 1). Tuttavia, il fair value degli strumenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti), trattandosi di "posizioni corte", è determinato secondo i corrispondenti prezzi "offer" dei mercati stessi.

12.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (cfr. precedente Sezione 1).

Sezione 13 – Passività finanziarie designate al fair value

Attualmente la Banca, non avendo esercitato l'opzione del fair value, non ha attivato il portafoglio delle passività finanziarie designate al fair value.

Sezione 14 – Operazioni in valuta

14.1. Criteri di classificazione

Le operazioni in valuta sono rappresentate da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

14.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività e le passività finanziarie in valuta sono inizialmente convertite in euro secondo i tassi di cambio a pronti correnti alla data di ciascuna operazione.

14.3. Criteri di valutazione

Alla data di riferimento del bilancio la conversione delle poste in valuta viene così effettuata:

- a) i crediti, i titoli di debito e le passività finanziarie (cioè i cd. elementi monetari) e i titoli di capitale (cioè i cd. elementi non monetari) valutati al fair value sono convertiti secondo i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
- b) i titoli di capitale valutati al costo rimangono iscritti ai tassi di cambio a pronti correnti alla data di acquisizione (cambi storici). Tuttavia, le eventuali perdite da *impairment* sono espresse in euro secondo i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura.

14.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative agli elementi monetari e a quelli non monetari valutati al fair value sono riportate nella voce del conto economico “risultato netto dell'attività di negoziazione”.

Sezione 15 – Altre informazioni

Le obbligazioni di propria emissione, così come le azioni proprie, riacquistate, sono elise contabilmente dalle rispettive voci del passivo.

Le eventuali differenze positive e/o negative tra i costi di acquisto e i relativi valori contabili sono imputate, per le prime, al conto economico, per le seconde direttamente al patrimonio netto.

Le eventuali differenze positive e/o negative connesse con la successiva rivendita delle azioni proprie sono imputate direttamente al patrimonio netto.

La successiva rivendita delle obbligazioni di propria emissione riacquistate assume contabilmente la valenza di una nuova emissione, il cui prezzo concorre alla rideterminazione del costo medio di carico dell'intera *tranche* dei titoli.

Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITTS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, i titoli valutati al costo ammortizzato, quelle al fair value con impatto sulla redditività complessiva, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Ad ogni data di bilancio:

- le attività finanziarie non classificate nelle voci attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value;
- le partecipazioni;
- le attività non finanziarie, sostanzialmente le attività materiali e immateriali;

sono sottoposte ad un test di *impairment*, al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Per le attività finanziarie non classificate nelle voci attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value, si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi. La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Con riferimento alle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il processo di rilevazione di eventuali perdite durevoli di valore prevede la verifica della presenza di indicatori di *impairment* e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* a cui si fa riferimento sono:

- per i titoli diversi dai titoli di capitale, indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione;
- per i titoli di capitale, indicatori derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

L'importo dell'*impairment* è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Anche per le partecipazioni gli indicatori di possibili riduzioni di valore sono sostanzialmente suddivisibili in indicatori qualitativi e quantitativi. La presenza di indicatori di *impairment* comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Per quanto riguarda le attività non finanziarie, sostanzialmente attività materiali e immateriali, il valore recuperabile viene determinato con riferimento al relativo fair value al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value. Per quanto riguarda gli immobili il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel conto economico.

Per le altre immobilizzazioni materiali e immateriali, si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di *impairment*, al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La parte del portafoglio titoli acquistati prima del 31/12/17, a partire dalla data contabile del 30/09/2018, è stata riclassificata secondo il modello HTC al costo ammortizzato determinando una discontinuità, rispetto alle esposizioni in essere al 31 dicembre 2017, con la precedente valutazione come titoli AFS al fair value.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", sez 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2018, non esistono saldi riconducibili ai livelli di fair value indicati.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere un'analisi di sensibilità in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2018, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018			31/12/2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico	-	6	-	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanz. obbligatoriamente valutate al fair value	-	6	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.645	-	-	3.968	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	5.645	6	-	3.968	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda: L1=Livello1 L2=Livello2 L3=Livello3

Tra le attività finanziarie valutate al fair value, livello 1, sono compresi tutti titoli di Stato classificati con modello HTC&S, mentre nel livello 2 è presente la partecipazione allo Schema volontario del FITD per la quota del contributo versato a favore di banca Carige Spa.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018				31/12/2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.641	4.045	-	26.596	36.485	-	-	36.485
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	30.641	4.045	-	26.596	36.485	-	-	36.485
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.725	-	2.686	26.039	31.357	-	3.939	27.418
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	28.725	-	2.686	26.039	31.357	-	3.939	27.418

Legenda: VB=Valore di bilancio L1=Livello1 L2=Livello2 L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
a) Cassa	874	910
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	874	910

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica - voce 20 c)

Voci/Valori	TOTALE 31/12/2018			TOTALE 31/12/2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
2. Titoli di capitale	-	6	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	6	-	-	-	-

I titoli di capitale rappresentano la quota di contributo versato nel 2018 allo Schema Volontario del FITD a favore di Banca Carige Spa valutati a FVTPL per euro 6.314,17 e svalutati a conto economico per euro 271,32.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Titoli di capitale	6	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	6	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	6	-

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE 31/12/2018			TOTALE 31/12/2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	5.645	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	5.645	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	5.645	-	-	-	-	-

I titoli di debito detenuti dalla Banca si riferiscono esclusivamente a titoli emessi dallo Stato Italiano. Ai fini di vigilanza essi sono dalla Banca detenuti con la finalità riconducibile al modello di business “HTC&S” che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione sia tramite la vendita.

La parte del portafoglio titoli acquistati prima del 31/12/17, a partire dalla data contabile del 30/09/2018, è stata riclassificata secondo il modello HTC al costo ammortizzato determinando una discontinuità, rispetto alle esposizioni in essere al 31 dicembre 2017, con la precedente valutazione come titoli AFS al fair value.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Titoli di debito	5.645	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	5.645	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	5.645	-

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	5.645	-	-	-	8	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (T)	5.645	-	-	-	8	-	-
TOTALE (T-1)	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche - voce 40 a)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018						TOTALE 31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
B. Crediti verso banche	4.251	-	-	-	-	-	5.327	-	-	-	-	-
1. Finanziamenti	4.251	-	-	-	-	-	5.327	-	-	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	4.133	-	-	X	X	X	5.215	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	118	-	-	X	X	X	112	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	0	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	0	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.251	-	-	-	-	-	5.327	-	-	-	-	-

I crediti verso banche sono stati svalutati secondo i criteri IFRS9 per € 1.297,56.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi a scadenza di cui al punto B 1.2 costituiscono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta detenuta presso Cassa Centrale Banca.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela - voce 40 b)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018						TOTALE 31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	20.101	2.244	-	-	-	-	29.071	2.087	-	-	-	-
1.1. Conti correnti	6.162	612	-	X	X	X	8.584	521	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	13.363	1.557	-	X	X	X	18.176	1.494	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	30	-	-	X	X	X	6	-	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	546	75	-	X	X	X	2.305	72	-	X	X	X
Titoli di debito	4.045	-	-	-	-	-	3.968	-	-	-	-	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	4.045	-	-	-	-	-	3.968	-	-	-	-	-
Totale	24.146	2.244	-	-	-	-	33.039	2.087	-	-	-	-

Come già detto, tra i titoli di debito figura la parte del portafoglio titoli acquistati prima del 31/12/17 riclassificati secondo il modello HTC al costo ammortizzato e precedentemente valutati come AFS al fair value.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018			TOTALE 31/12/2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	4.045	-	-	3.968	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	4.045	-	-	3.968	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	20.101	2.244	-	29.071	2.087	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	-	1	-	57	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	14.191	1.495	-	22.769	2.043	-
d) Famiglie	5.910	748	-	6.245	44	-
Totale	24.146	2.244	-	33.039	2.087	-

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	4.051	-	-	-	6	-	-
Finanziamenti	19.981	-	5.189	5.112	213	604	2.868
Totale	24.032	-	5.189	5.112	219	604	2.868
TOTALE (T-1)	38.567	-	-	3.831	201	-	1.744

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1 Attività di proprietà	221	301
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	99	128
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	122	173
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	221	301
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le immobilizzazioni materiali sono relative ad arredamenti, macchine elettroniche ufficio, impianti e attrezzature varie acquistati per l'allestimento degli uffici della Sede e della filiale di Viterbo e della filiale di Montefiascone.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	216	27	314	557
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	99	12	143	254
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	117	15	171	303
B. Aumenti:	-	-	-	-	5	5
B.1 Acquisti	-	-	-	-	5	5
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-	29	5	50	84
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	29	5	50	84
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	88	10	126	224
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	133	15	190	338
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	221	25	316	562
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento. La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, che non sono in possesso della Banca.

Tra le altre attività materiali più significative sono ricomprese: l'acquisto degli ATM collocati presso le filiali, gli allestimenti per le insegne pubblicitarie, gli impianti di allarme, le casseforti e gli armadi di sicurezza. Nel corso del 2018 non sono stati effettuati acquisti significativi di immobilizzazioni materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90
9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE 31/12/2018		TOTALE 31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	21	-	34	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	21	-	34	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	21	-	34	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	21	-	34	-

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso, dal costo una tantum per le affiliazioni ai circuiti Mastercard, Cirrus e Maestro, e da diritti d'autore per l'acquisto di quadri per gli uffici, e sono state ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	77	-	77
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	42	-	42
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	35	-	35
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immat interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	13	-	13
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	13	-	13
- Ammortamenti	X	-	-	13	-	13
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	X	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	22	-	22
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	55	-	55
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	77	-	77
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Sezione 10 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione - voce 100 b) attivo

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	29	6	35
Immobilizzazioni materiali	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	-	-	-
Perdite fiscali	2.584	-	2.584
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	13	-	13
TOTALE	2.626	6	2.632

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	1	-	1
TFR	3	-	3
Altre voci	-	-	-
TOTALE	4	-	4

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.

La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Come già detto nella relazione sulla gestione, le prospettive di rilancio sono già in atto nel corrente anno e si fondano da un lato sui notevoli risparmi derivanti dall'abbattimento dei costi delle attività esternalizzate, dall'altro sulla piena ripresa dell'attività commerciale.

Tutti i piani di sviluppo del business, che costituiscono ovviamente il postulato delle operazioni societarie/organizzative descritte, sono attualmente in fase di condivisione e di coordinamento con la Capogruppo e di essi verrà data puntuale informativa al corpo sociale.

10.2 Passività per imposte differite: composizione - voce 60 b) passivo

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	25	5	30
Altre voci	-	-	-
TOTALE	25	5	30

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Importo iniziale	1.871	1.225
2. Aumenti	2.632	657
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.632	657
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	2.632	657
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.870	11
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.870	11
a) rigiri	1.831	7
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	39	4
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	2.633	1.871

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Importo iniziale	39	43
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	5	4
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	5	4
a) derivante da perdite di esercizio	5	4
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	34	39

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir. La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi e/o dell'Irap relativa al periodo d'imposta 2018.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Importo iniziale	31	69
2. Aumenti	1	31
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1	31
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1	31
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	31	69
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	31	69
a) rigiri	31	69
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1	31

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Importo iniziale	-	5
2. Aumenti	30	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	30	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	30	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	5
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	5
a) rigiri	-	5
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	30	-

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di attività finanziarie valutate al fair value. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

10.7 Altre informazioni - voce 100 a) attivo e voce 60a) passivo

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	-	-	-
Acconti versati (+)	-	-	-	-
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite(+)	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	4	1	-	5
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	4	1	-	5
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	4	1	-	5

10.7 Altre informazioni

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120
12.1 Altre attività: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	310	248
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	2	-
Partite in corso di lavorazione	2	9
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	-	-
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	21	15
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	250	306
Anticipi a fornitori	58	66
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Aggiustamenti da consolidamento - attivi	-	-
Altri debitori diversi	542	27
Totale	1.185	671

Le principali voci ricomprendono:

- Crediti tributari per versamenti di acconti imposta di bollo, imposta sostitutiva su mutui e ritenute su interessi.
- Migliorie su beni di terzi relative a opere e lavori non computabili a singoli beni eseguiti per l'allestimento delle filiali e degli uffici della Sede di Viterbo.
- Note di credito da ricevere ed anticipi a fornitori
- Altri debitori diversi relativi a depositi cauzionali non fruttiferi per servizi non finanziari riclassificati in questa voce diversamente dall'anno precedente in cui erano classificati nei crediti verso clientela.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche - voce 10 a)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018				TOTALE 31/12/2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
2. Debiti verso banche	13.332	X	X	X	3.346	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	10.000	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	3.332	X	X	X	3.346	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	3.332	X	X	X	3.346	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	13.332	-	-	-	3.346	-	-	-

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.1 "Conti correnti e depositi a vista", figurano euro 10 ml di utilizzo a scadenza del fido concesso dalla Banca Popolare del Lazio ed erogato il 31/12/18.

Nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Bce tramite operazione TLTRO II con Cassa Centrale Banca per 3.330.000 euro nominali.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela - voce 10 b)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018				TOTALE 31/12/2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	10.651	X	X	X	22.503	X	X	X
2 Depositi a scadenza	2.055	X	X	X	1.268	X	X	X
3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Altri debiti	2	X	X	X	-	X	X	X
Totale	12.708	-	-	-	23.771	-	-	-

Tra i conti correnti e depositi a vista è da segnalare rispetto al 31/12/17 la fuoriuscita di un deposito di euro 10,020 ml in corrispondenza dell'entrata relativa all'utilizzo del fido per euro 10 ml proveniente dalla Banca Popolare del Lazio ed iscritto nei debiti verso banche ed un calo dei depositi a risparmio e delle partite vincolate.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione - voce 10 c)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31/12/2018				TOTALE 31/12/2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	2.686	-	2.686	-	3.939	-	3.939	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	2.686	-	2.686	-	3.939	-	3.939	-
Totale	2.686	-	2.686	-	3.939	-	3.939	-

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito, di cui € 2,385 mila in essere e € 291 mila scaduti ma non ancora rimborsati. Tali strumenti finanziari sono tutti classificati a livello 2 di fair value.

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	351	353
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	-
Bonifici elettronici da regolare	-	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	213	350
Incassi c/terzi e altre somme a dispos della clientela o di terzi	5	9
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	31	35
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	-	-
Altre partite in corso di lavorazione	73	110
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	-	1
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Aggiustamenti da consolidamento	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	35	15
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	76	73
Totale	784	946

La voce Altre passività ricomprende principalmente:

- debiti v/fornitori per fatture da ricevere per euro 178 mila e per fatture già ricevute per euro 34 mila
- debiti verso l'erario per ritenute da versare su compensi dei lavoratori autonomi, su interessi dei prodotti di raccolta e imposta di bollo virtuale e per complessivi € 351 mila.
- partite in corso di lavorazione per bonifici da regolare per € 73 mila
- debiti verso il personale per competenze maturate e ferie ancora non godute per € 31 mila
- creditori diversi-altri per euro 73 mila principalmente per accertamento dei costi da rimborsare relativi al personale BPL distaccato c/o BST al netto dei ricavi da rimborsare relativi al personale BST distaccato c/o BPL.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	54	28
B. Aumenti	35	26
B.1 Accantonamento dell'esercizio	35	26
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	6	-
C.1 Liquidazioni effettuate	6	-
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	-
Totale	83	54

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19. Pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO), pari a € 83.042

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" pari a 34.280 euro è così composta:

1. ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost - SC) pari a 23.685 euro;
2. interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) pari a 670 euro;
3. utile attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L), pari a 9.925 euro.

Gli importi di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

La sottovoce C.1 "Liquidazioni effettuate" pari a 5.622 euro è relativa alle liquidazioni del tfr al personale fuoriuscito nel corso dell'anno.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,57%
- tasso di incrementi retributivi: 1% per impiegati e quadri direttivi, 2,50% per i dirigenti
- tasso di inflazione: 1,50%
- tasso di incremento tfr: 2,625%
- frequenza turn-over: 0,50%

ezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	30	-
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	457	-
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	-	-
4.3 altri	457	-
Totale	487	-

I fondi di cui alla voce 1 sono costituiti dalle svalutazioni collettive sui margini tra gli affidamenti concessi e quelli utilizzati.

I fondi di cui alla voce 4.3 sono gli accantonamenti prudenziali per le sanzioni irrogate dalla Consob.

**10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue**

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-
B. Aumenti	30	-	457	487
B.1 Accantonamento dell'esercizio	30	-	457	487
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso d	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso d	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	30	-	457	487

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	26	4	-	30
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-
Totale	26	4	-	30

10.6 – Fondi per rischi e oneri - composizione Altri fondi per rischi e oneri

	31/12/2018	31/12/2017
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	-
3. Rischi e oneri del personale	-	-
4. Controversie legali e fiscali	-	-
5. Altri fondi per rischi e oneri	457	-
Totale	457	-

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	31/12/2018				31/12/2017			
	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale								
A.1 Azioni ordinarie		-	14.981	14.981		-	14.981	14.981
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	14.981	14.981	-	-	14.981	14.981
B. Azioni proprie								
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	-	14.981	14.981	-	-	14.981	14.981

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 14.981 mila euro, costituito da azioni ordinarie del valore nominale di € 1.000,00. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Il 30/09/2018 con assemblea straordinaria la banca ha approvato la riduzione del Patrimonio Netto con azzeramento delle perdite pregresse e quella al 30/06/18 e successivo aumento per euro 4 ML dedicato a Banca Popolare del Lazio che aveva precedentemente versato in conto futuro aumento di capitale. La riduzione e il successivo aumento di capitale sociale erano subordinati a condizione sospensiva per autorizzazione Banca d'Italia all'operazione di aggregazione con Banca Popolare del Lazio tramite offerta di scambio di azioni Banca Sviluppo Tuscia. Tale condizione sospensiva si è realizzata con l'autorizzazione suddetta pervenuta a gennaio 2019.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	14.981	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	14.981	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	14.981	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	14.981	-
- interamente liberate	14.981	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione al 31/12/2018 era pari a € 1.000,00.

12.3 Capitale: altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio il numero dei soci ammonta a 794.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	31/12/2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	14.981.000		-	-
Riserve di capitale:	329.560			
Riserva da sovrapprezzo azioni	329.560	A, B, C	-	-
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):	- 4.236.656			
Riserva legale	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	- 5.027.614			
Perdita d'esercizio	- 2.610.796			
Altre Riserve di utili	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve FTA	- 598.246			
Riserve altre	4.000.000	A	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):	52.705			
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	66.205		-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	- 13.500		-	
Altre riserva di valutazione	-	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	11.126.609		-	0,00

Legenda: A=aumento di capitale; B=copertura perdite; C=distribuzione ai soci

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 22 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria del 5% degli utili netti annuali finché non abbia raggiunto il 20% del capitale sociale. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE	TOTALE
	(Primo stadio)	(Secondo stadio)	(Terzo stadio)	31/12/2018	31/12/2017
Impegni a erogare fondi	2.813	329	160	3.302	402
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	2.488	323	135	2.946	-
f) Famiglie	325	6	25	356	-
Garanzie finanziarie rilasciate	274	-	-	274	341
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	40	-	-	40	-
e) Società non finanziarie	141	-	-	141	-
f) Famiglie	93	-	-	93	-

Gli “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprendono i margini utilizzabili su linee di credito e mutui concessi.

Tra le “Garanzie finanziarie rilasciate” sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante e i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

**5. Gestione e intermediazione per conto terzi**

	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale Portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	45.780
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	18.214
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	14.750
2. altri titoli	3.464
c) titoli di terzi depositati presso terzi	17.804
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	9.762
4. Altre operazioni	-

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	56	-	X	56	84
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	33	1.336	X	1.369	1.316
3.1 Crediti verso banche	-	-	X	-	12
3.2 Crediti verso clientela	33	1.336	X	1.369	1.304
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	89	1.336	-	1.425	1.400
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	84	-	84	-

Le sottovoci 2 e 3.2, colonna titoli di debito, comprendono gli interessi attivi rispettivamente sui titoli di proprietà HTC&S valutati al *fair value* e HTC valutati al costo ammortizzato

La voce *di cui interessi attivi su att. finanz. impaired* comprende gli interessi attivi rilasciati nei calcoli di attualizzazione della procedura di valutazione crediti.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(335)	(55)	-	(390)	(360)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(15)	X	-	(15)	(41)
1.3 Debiti verso clientela	(320)	X	-	(320)	(232)
1.4 Titoli in circolazione	X	(55)	-	(55)	(87)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(335)	(55)	-	(390)	(360)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
Interessi passivi su passività in valuta	-	(1)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
a) garanzie rilasciate	3	5
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	5	12
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1	1
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1	2
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1	6
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	2	2
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	2	2
9.3. altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	117	126
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	281	326
j) altri servizi	11	73
Totale	417	542

L'importo di cui alla sottovoce i) "tenuta e gestione conti correnti" è composto principalmente da commissioni su:

- fido di conto corrente per € 172.576
- conti correnti di debitori per € 41.239
- conti correnti passivi clientela per € 66.920

L'importo di cui alla sottovoce d) "servizi di incasso e pagamento" è composto principalmente da commissioni su:

- incasso effetti per € 23.486
- canone servizi pos per € 23.316
- bonifici per € 14.264
- monetica per € 22.512

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
a) presso propri sportelli:	3	4
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1	2
3. servizi e prodotti di terzi	2	2
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(2)	(4)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	(2)
2. negoziazione di valute	(1)	(1)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(1)	(1)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(68)	(32)
e) altri servizi	(1)	(1)
Totale	(70)	(37)

L'importo di cui alla sottovoce d) "servizi di incasso e pagamento" è composto principalmente da commissioni su monetica per € 47.865.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziamento (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziamento (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	(1)	(1)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	(1)	(1)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Att e pass finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di deb e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	(1)	(1)
Totale 2017	-	-	-	-	2

Nella sottovoce 1.5 Altre figurano le perdite da negoziazione di valute per operazioni anticipate per conto della clientela.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Att finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redd complessiva - voce 100 b)

Voci/Componenti reddituali	TOTALE 31/12/2018			TOTALE 31/12/2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	-	-	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	37	(106)	(69)
2.1 Titoli di debito	-	-	-	37	(106)	(69)
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	37	(106)	(69)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
1.3 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Con riferimento alla sottovoce 2.1 "Titoli di debito" la perdita al 31/12/2017 è rappresentata dal saldo degli utili per € 36.538 e delle perdite per € 105.775 determinati come differenza positiva fra prezzi di cessione e valore di libro dei titoli del portafoglio di proprietà ceduti.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - voce 100 b)

La tabella non è presente in quanto espressa in migliaia di euro e tra i titoli di capitale vi sono minusvalenze pari a € 271,32 relative al titolo rappresentativo della quota di contributo versato per € 6.585,49 nel 2018 allo Schema Volontario del FITD a favore di Banca Carige Spa valutato a FVTPL per euro 6.314,17.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione - voce 130 a)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(46)	(6)	(1.446)	-	238	(1.261)	(1.105)
- finanziamenti	(42)	(6)	(1.446)	-	238	(1.257)	(1.101)
- titoli di debito	(4)	-	-	-	-	(4)	(4)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(46)	(6)	(1.446)	-	238	(1.261)	(1.105)

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti deteriorati secondo piani di rientro specifici determinati dalla banca, mentre quelle riportate nella colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive ex IFRS9.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo stadio", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione - voce 130 b)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(8)	-	-	-	-	(8)	(14)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(8)	-	-	-	-	(8)	(14)

La rettifica di valore per € 7.810 al 31/12/2018 di cui alla colonna "Primo e secondo stadio" voce A. Titoli di debito si riferisce alle svalutazioni dei titoli di proprietà valutati secondo il modello HTC&S, mentre l'importo di € 13.629 al 31/12/2017 è riferibile alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nello Schema di Intervento Volontario del FITD per effetto dell'adesione al salvataggio della CR Cesena effettuato dal fondo stesso.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160
10.1 Spese per il personale: composizione - voce 160 a)

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1) Personale dipendente	(948)	(967)
a) salari e stipendi	(707)	(725)
b) oneri sociali	(189)	(183)
c) indennità di fine rapporto	(17)	(21)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(25)	(18)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(10)	(19)
2) Altro personale in attività	(10)	(90)
3) Amministratori e sindaci	(262)	(223)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	9	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(58)	-
Totale	(1.268)	(1.280)

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, del Collegio Sindacale e del Commissario straordinario.

Nella voce 6) "Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società" vi è l'accertamento dei costi da rimborsare relativi al personale BPL distaccato c/o BST al netto dei ricavi da rimborsare relativi al personale BST distaccato c/o BPL.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Personale dipendente (a + b + c)	15	16
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	5	5
c) restante personale dipendente	8	9
Altro personale	-	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Alla fine del 2018 l'organico della banca era formato da n. 13 unità.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio	-	-
Spese per il personale varie: assicurazioni	- 10	- 13
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	-	-
Spese per il personale varie: spese di formazione	-	2
Spese per il personale varie: altri benefici	-	5
Altri benefici a favore di dipendenti	- 10	- 19

**10.5 Altre spese amministrative: composizione - voce 160b)**

Spese di amministrazione	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Spese di amministrazione	(1.548)	(1.365)
Spese ICT	(361)	(368)
Spese informatiche	(218)	(239)
Informazioni finanziarie	-	-
Elaborazione dati	(88)	(80)
Costi per la rete interbancaria	-	-
Manutenzione software	(13)	(15)
Spese telefoniche	(41)	(34)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(22)	(71)
Pubblicità e promozionali	(17)	(59)
Rappresentanza	(5)	(12)
Spese per beni immobili e mobili	(164)	(170)
Spese per immobili	(96)	(97)
Affitti immobili	-	-
Pulizia	(20)	(22)
Utenze e riscaldamento	(19)	(21)
Manutenzioni	-	-
Altri affitti	(28)	(29)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(11)	(8)
Vigilanza	-	-
Contazione e trasporto valori	(11)	(8)
Spese per assicurazioni	(13)	(14)
Premi assicurazione incendio e furto	-	-
Altri premi assicurativi	(13)	(14)
Spese per servizi professionali	(716)	(445)
Spese per servizi professionali e consulenze	(716)	(445)
Certificazione e rating	-	-
Spese per recupero crediti	-	-
Spese per contributi associativi	(70)	(74)
Contributi associativi	(70)	(74)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	-	-
Altre spese per acquisto beni e servizi	(192)	(215)
Cancelleria	(18)	(24)
Spese postali e per trasporti	-	-
Altre spese amministrative	(173)	(191)
Spese per imposte indirette e tasse		
imposte indirette e tasse	(127)	(138)
- di cui imposta di bollo	(119)	(101)
- di cui imposte sugli immobili	-	-
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(1)	(28)
- altre imposte	(6)	(9)
Totale altre spese amministrative	(1.676)	(1.503)

Le altre spese amministrative sono in linea con quelle dell'anno precedente, ad eccezione delle spese per prestazioni professionali e consulenze che sono aumentate a causa del protrarsi dell'operazione di aggregazione che ha dovuto portare a termine la banca come obiettivo prefissato dal provvedimento dell'Organo di Vigilanza, prima identificando come interlocutore Ifir Spa e poi definitivamente la Banca Popolare del Lazio.

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione - voce 170 b)

Voci di bilancio	31/12/2018			31/12/2017		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficienza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	-	-	-	-	-	-
5. per altri rischi e oneri	(457)	-	(457)	-	-	-
Totale	(457)	-	(457)	-	-	-

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(84)	-	-	(84)
- Ad uso funzionale	(84)	-	-	(84)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(84)	-	-	(84)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Alla voce A.1 Di proprietà - ad uso funzionale sono indicati gli ammortamenti relativi ad arredamenti, scaffalature, macchine elettroniche d'ufficio, impianti, attrezzature varie acquisiti al momento dell'apertura avvenuta nel 2014 per la Sede e la filiale di Viterbo e nel 2015 e 2016 per l'apertura della filiale di Montefiascone e l'ampliamento di alcuni uffici della Sede.

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190
13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(13)	-	-	(13)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(13)	-	-	(13)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(13)	-	-	(13)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 14 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200
14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(56)	(56)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(20)	(29)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(99)	(0)
Totale oneri di gestione	(174)	(84)

La voce "Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio su beni non separabili e calcolati sulla base della durata del contratto di locazione dell'immobile.

Tra gli "Oneri di gestione – altri" figurano le sanzioni amministrative irrogate con provvedimento da Banca d'Italia a seguito delle risultanze dell'ispezione del 2017

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Ammortamento miglorie su beni di terzi non separabili	- 56	- 56
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	- 20	- 29
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	- 99	-
Totale oneri di gestione	(174)	(84)

La voce Recupero imposte è riconducibile prevalentemente all' addebito dell'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari, e all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Sezione 19 – Le imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente – voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale	
	31/12/2018	31/12/2017
1. Imposte correnti (-)	-	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	5	4
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	762	645
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/- 2+3+3bis+/-4+/-5)	767	649

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio (unità di euro)

Voci/valori	31/12/2018	
	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	- 3.377.641	
Onere fiscale teorico (27,50%)		928.851
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	606.734	- 166.852
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	- 70.450	19.374
Imponibile (perdita) fiscale	- 2.841.357	
Imposta corrente lorda		781.373
Altro (rettifiche esercizi precedenti)		- 27.824
Detrazioni (ACE)	- 48.344	13.295
Imposta di competenza dell'esercizio		766.844
IRAP		-
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		766.844

L'onere fiscale effettivo della tabella 19.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", è pari a zero in quanto l'ammontare della perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a € 3.377.641, aumentato dell'importo delle variazioni in diminuzione, risulta maggiore delle variazioni in aumento.

**PARTE D - Prospetto analitico della redditività complessiva (unità di euro)**

	Voci	31/12/2018	31/12/2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	- 2.610.796	- 1.746.914
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (var del proprio merito creditizio):	-	-
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	-
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	- 7.196	- 8.050
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	X	X
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	66.205	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	95.058	-
	- rettifiche per rischio di credito	- 3.449	-
	- utili/perdite da realizzo	98.506	-
	c) altre variazioni	- 28.853	-
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 100 IAS 39)		67.922
	a) variazioni di <i>fair value</i>		21.582
	b) rigiro a conto economico		46.340
	c) altre variazioni		-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	X	X
190.	Totale altre componenti reddituali	59.009	59.872
200.	Redditività complessiva (10+190)	- 2.551.788	- 1.687.042

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata da mutui chirografi, anticipo fatture e aperture di credito in conto corrente, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie e delle PMI.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'agricoltura/silvicoltura/pesca, dell'edilizia e del commercio all'ingrosso e al dettaglio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*" (contenuta nella Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e /o *forborne*, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti, all'interno della quale opera anche il nucleo di monitoraggio, cui è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in 2 agenzie di rete.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di

importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex- post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati

e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione soprattutto grazie alla verifica dell'adeguatezza quantitativa e funzionale della propensione al rischio (*Statement*) definita dalla banca attraverso il Framework di Risk Appetite (RAF).

Analogamente, La Funzione è in grado di fornire, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR, i cui criteri di definizione sono elaborati all'interno del RAF) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, si individuano i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del nucleo di monitoraggio del credito (responsabile dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Direzione Filiali, Direzione Generale).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite da Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"
- "Imprese e altri soggetti".

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro

delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "*early warning*", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca

reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 gg (*past due*) .

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*),.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore viene calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio contenzioso dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale (posizionato all'interno dell'Area Crediti della Banca).

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Come riportato nelle Istruzioni, al ricorrere della fattispecie relativa all'acquisto di crediti deteriorati va fornita un'informativa su:

1. l'andamento degli incassi e la coerenza di questi ultimi rispetto ai piani di rientro preventivati, distintamente per i singoli portafogli omogenei di crediti acquistati;
2. i fattori considerati per l'applicazione delle rettifiche di valore;

3. l'anzianità dei crediti acquistati e non ancora incassati. Va altresì indicato, per singoli portafogli acquistati, il valore nominale

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	864	1.225	202	2.871	25.479	30.641
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	5.645	5.645
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	864	1.225	202	2.871	31.124	36.286
Totale 31/12/2017	333	1.563	191	4.581	33.784	40.452

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.108	2.868	2.240	-	29.218	817	28.401	30.641
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	5.645	-	5.645	5.645
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	5.108	2.868	2.240	-	34.863	817	34.046	36.286
Totale 31/12/2017	3.832	1.744	2.088	-	38.567	201	38.366	40.454

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.453	-	-	873	477	68	118	177	1.162
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	1.453	-	-	873	477	68	118	177	1.162
Totale 31/12/2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	4.252	1	4.251	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	4.252	1	4.251	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	-	-	-	-
a) Non deteriorate	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	4.252	1	4.251	-

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

31/12/2018

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	2.671	-	1.807	864	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	145	-	111	34	-
b) Inadempienze probabili	2.235	-	1.010	1.225	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	510	-	181	329	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	202	-	51	151	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	102	-	14	88	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	3.073	201	2.872	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	124	17	107	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	27.539	616	26.923	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	377	58	319	-
TOTALE A	5.108	30.612	3.685	32.035	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	162	-	-	162	-
a) Non deteriorate	-	3.412	30	3.382	-
TOTALE B	162	3.412	30	3.544	-
TOTALE A+B	5.270	34.024	3.715	35.579	-

* Valore da esporre a fini informativi

***A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde***

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.358	2.213	261
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.286	1.834	206
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.077	1.379	192
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	714	59	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	495	396	14
C. Variazioni in diminuzione	973	1.812	265
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	266	51
C.2 write-off	1	-	-
C.3 incassi	955	696	36
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	643	131
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	17	207	47
D. Esposizione lorda finale	2.671	2.235	202
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	70	50
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	987	472
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	471
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 altre variazioni in aumento	987	1
C. Variazioni in diminuzione	299	1
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	203	1
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	96	-
D. Esposizione lorda finale	758	521
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.025	40	649	8	70	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	910	71	682	214	56	22
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	723	35	668	205	56	22
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	187	36	14	9	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	128	-	321	41	75	8
C.1 riprese di valore da valutazione	94	-	155	33	18	-
C.2 riprese di valore da incasso	33	-	23	8	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	1	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	143	-	57	8
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.807	111	1.010	181	51	14
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	1.256	-	-	-	32.527	33.783
- Primo stadio	-	-	1.256	-	-	-	22.233	23.489
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	5.182	5.182
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	5.112	5.112
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	2.452	-	-	-	3.193	5.645
- Primo stadio	-	-	2.452	-	-	-	3.193	5.645
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	3.708	-	-	-	35.720	39.428
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	3.574	3.574
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	3.086	3.086
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	329	329
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	159	159
Totale C	-	-	-	-	-	-	3.574	3.574
Totale (A + B + C)	-	-	3.708	-	-	-	39.294	43.002

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)			
			Immobili Ipotecche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	23.585	20.396	5.852	0	1.071	427
1.1 totalmente garantite	21.330	18.252	5.802	-	1.071	313
- di cui deteriorate	4.471	2.088	666	-	-	48
1.2 parzialmente garantite	2.255	2.144	50	-	-	114
- di cui deteriorate	185	108	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.835	1.829	-	-	16	181
2.1 totalmente garantite	632	629	-	-	16	45
- di cui deteriorate	64	64	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	1.203	1.200	-	-	-	136
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
	Credit Linked Notes	Derivati su crediti				Crediti di firma				
		Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	-	4.761	-	7.853	19.964
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	3.599	-	7.466	18.251
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	370	-	1.004	2.088
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	1.162	-	387	1.713
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	13	-	93	106
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	305	-	772	1.274
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	89	-	512	662
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	3	-	47	50
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	216	-	260	612
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	651	1.487	213	320
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	32	97	2	14
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	819	791	406	219
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	121	106	208	75
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	82	32	69	19
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	88	14	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.689	6	-	-	-	-	14.161	641	5.945	176
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	369	67	57	8
Totale (A)	9.689	6	-	-	-	-	15.713	2.951	6.633	734
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	137	-	25	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	40	-	-	-	2.972	29	420	1
Totale (B)	-	-	40	-	-	-	3.109	29	445	1
Totale (A+B) 31/12/2018	9.689	6	40	-	-	-	18.822	2.980	7.078	735
Totale (A+B) 31/12/2017	3.968	-	97	-	-	-	25.399	1.828	6.405	120

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	864	1.807	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1.225	1.010	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	202	51	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	29.744	817	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	32.035	3.685	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	162	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.382	30	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	3.544	30	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	35.579	3.715	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2017	35.869	1.947	-	-	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.251	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	4.251	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	4.251	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2017	5.327	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2018	31/12/2017
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) Ammontare valore di bilancio	14.804	10.361
a2) Ammontare valore ponderato	4.205	5.278
b) Numero posizioni grandi esposizioni	3	3

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2018 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha posto in essere operazioni di cessione del credito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non subisce alcun rischio di mercato.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non sopporta tale rischio, in quanto il suo portafoglio di negoziazione è pari a 0.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza/Tesoreria la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base annuale tramite l'impiego dell'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del *fair value*, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie DIVISA: USD

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	2	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	23.711	251	2.023	308	9.653	2.432	518	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	7.711	1.979	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	7.711	1.979	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	4.131	118	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	19.580	133	2.023	308	1.942	453	518	-
- c/c	6.478	16	205	82	423	7	69	-
- altri finanziamenti	13.102	117	1.818	226	1.519	446	449	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	13.102	117	1.818	226	1.519	446	449	-
2. Passività per cassa	22.668	619	190	547	4.700	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	12.368	340	-	-	-	-	-	-
- c/c	11.551	340	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	817	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	817	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	10.000	-	-	-	3.332	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	10.000	-	-	-	3.332	-	-	-
2.3 Titoli di debito	300	279	190	547	1.368	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	300	279	190	547	1.368	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	240	60	2	66	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	56	60	2	66	-	-	-	-
+ posizioni corte	184	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	2	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	2	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	2	-	-	-	-	-

3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca non ha posto in essere operazioni con strumenti derivati.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca")
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La Banca struttura il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al CdA.

La Banca definisce degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Dopo il successo dell'offerta di scambio, la Banca Popolare del Lazio, nelle more della acquisizione della quota di controllo della Banca, ha accordato alla Banca Sviluppo Tuscia una linea di credito di 20 milioni di euro (durata 30 giugno 2019), per consentire di far fronte ad eventuali fuoriuscite di raccolta onerosa e mantenere una stabilità dei requisiti di liquidità.

In tale contesto, l'indice di liquidità della nostra Banca al 31/12/2018, permane decisamente elevato (il dato è del 1.237%, a fronte di un minimo normativo del 100%).

A tale risultato si perviene attraverso il rapporto tra lo stock di "liquidity buffer" (numeratore) che ammonta a € mgl. 6.015 (costituito per € mgl. 5.200 da titoli di Stato italiani e per € mgl. 815 da disponibilità di cassa) e un denominatore di € mgl. 486, che è a sua volta la risultante di uscite nette per € mgl. 2.000 ca. (su un totale di flussi in uscita lordi di circa € mgl. 11.000, di cui 8.000 retail e 3.000 da clientela corporate/istituzionale) e flussi in entrata per € mgl. 1.500ca.

L'evento più significativo in tale comparto è avvenuto proprio in data 31/12/2018 con la fuoriuscita del deposito Directa Sim di € mgl. 10.000 (regolato al tasso finito dell'1,60%), controbilanciato dall'utilizzo per pari importo di parte della linea di credito accordata da Banca Popolare del Lazio, regolata al tasso dell'euribor 3 mesi maggiorato di 0,80pp (tasso finito attuale 0,436%).

La situazione di liquidità permane pertanto decisamente soddisfacente.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie DIVISA: USD

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	8.597	317	228	249	1.530	1.821	1.989	16.893	6.804	2.080
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	21	27	47	7.750	2.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	8.597	317	228	249	1.509	1.794	1.942	9.143	4.804	2.080
- banche	4.132	-	-	-	-	-	-	-	-	118
- clientela	4.465	317	228	249	1.509	1.794	1.942	9.143	4.804	1.962
Passività per cassa	20.944	1.568	101	122	422	326	565	4.701	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	20.651	1.568	-	122	242	125	-	1	-	-
- banche	10.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	10.651	1.568	-	122	242	125	-	1	-	-
B.2 Titoli di debito	291	-	101	-	180	201	565	1.368	-	-
B.3 Altre passività	2	-	-	-	-	-	-	3.332	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	368	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	368	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	184	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	184	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, In linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti dall'outsourcer informatico. Questa circostanza costituisce una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del

servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
1. Capitale	14.981	14.981
2. Sovrapprezzi di emissione	329	329
3. Riserve	- 1.626	- 1.281
- di utili	- 5.626	- 3.281
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	- 5.626	- 3.281
- altre	4.000	2.000
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	52	69
Titoli di capitale designati a fair value con impatto sulla reddit complessiva	-	-
Copertura titoli di capitale designati a fair value con impatto sulla reddit complessiva	-	-
Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	66	63
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-
Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	- 14	6
Quote riserve da valut relative a partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	- 2.611	- 1.747
Totale	11.125	12.213

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 1.000,00 euro (valore al centesimo di euro) per un importo pari a € 14.981.000. Il sovrapprezzo pari a € 329.560 è costituito dal prezzo di emissione determinatosi durante i primi tre aumenti di capitale. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3.d-Riserve di utili altre includono le perdite pregresse pari a € 5.027.613 e le riserve negative FTA pari a € 598.246 determinate applicando all'1/1/2018 il principio IFRS9 alle svalutazioni dei crediti e dei titoli di proprietà mentre le Riserve altre si riferiscono ai versamenti in conto futuro aumento di capitale pari a € 4.000.000 effettuati da Banca Popolare del Lazio S.c.p.a..

Il punto 6-Riserve da valutazione include le riserve positive delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e le perdite derivanti dall'attualizzazione del tfr.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo 31/12/2018		Importo 31/12/2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	68	- 2	-	- 63
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	68	- 2	-	- 63

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	- 63		-
2. Variazioni positive	5.708	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	5.708	-	-
3. Variazioni negative	8	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.5 Altre variazioni	8	-	-
<i>Titoli di capitale designati a fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>5.637</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale 31/12/2018
1. Esistenze iniziali	54
2. Variazioni positive	35
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	10
2.2 Altre variazioni	25
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	6
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	6
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	83

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio".

Con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale - AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Il filtro in argomento è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del Common Equity Tier 1 e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva. In proposito, si evidenzia come una parte (significativa) della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio dal 1° gennaio 2018 è stata eletta al business model held to collect e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo. Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di impairment ECL che incorpora elementi forward looking, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di impairment oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (first time adoption - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:

- l'ammontare **al 1° gennaio 2018** delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 - delle attività finanziarie **in bonis e deteriorate** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e

- l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al **31 dicembre 2017** - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);

- nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permette, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato alla data **di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR.

In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la banca in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 2.

B. Informazioni di natura quantitativa

Fondi Propri	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	10.440.740	11.527.493
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1	-5.651	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	10.435.089	11.527.493
D. Elementi da dedurre dal CET1	-2.576.427	-1.820.186
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	628.704	420.420
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	8.499.218	10.127.727
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	8.487.366	10.127.727

Alla data di riferimento del bilancio i fondi propri ammontano a € 8.487.366

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.

Come anticipato nella "Parte F - Informazioni sul patrimonio Sezione 1 - il patrimonio dell'impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2016 e quantificati come di seguito riportato:

- un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 6,57% ("target CET 1 ratio");
- un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8,34% ("target Tier 1 ratio");
- un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 10,71% ("target Total Capital ratio").

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 7,20% con riferimento al CET 1 ratio
- 9,20% con riferimento al TIER 1 ratio
- 11,84% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratios di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al *capital conservation buffer*, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca è tenuta a detenere un *capital conservation buffer* dell'1,875% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017). La misura di *capital guidance* è di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2018 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del *capital conservation buffer*) ed è coperta esclusivamente con CET1, mentre l'*Overall capital requirement* (OCR) è aumentato in pari misura.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza"

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale, della capital guidance- e le nozioni di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF.

B. Informazioni di natura quantitativa

REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
Rischio di credito e di controparte	14.600.901	17.519.526
Rischi di mercato		
Rischio operativo	2.703.720	2.115.845
Attività di rischio ponderate totali	17.314.267	19.635.371
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	49,02%	51,58%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	49,02%	51,58%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	49,02%	51,58%

Alla data di riferimento del bilancio la Banca presenta un CET1 capital ratio, un T1 capital ratio e un total capital ratio pari al 49,02%, tutti superiori ai requisiti minimi richiesti per i suddetti coefficienti rispettivamente del 4,5%, 6% e 8%.

L'eccedenza patrimoniale, intesa come capitale libero in relazione alle attività ponderate di rischio totali rispetto all'ammontare dei fondi propri, considerando un coefficiente di capitale totale pari all'11,84% definito da Banca d'Italia con comunicazione del 15/02/2017, è pari a € 6.437.357.

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda. E' stata invece interessata, come soggetto passivo, dalla più volte citata acquisizione della maggioranza delle proprie quote da parte della Banca Popolare del Lazio Soc. Coop. p.a., mediante offerta di scambio e versamenti in conto capitale, come dettagliatamente esposto nella Relazione sulla Gestione.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si indica di seguito, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa:

- Compensi Amministratori: € 100.000. Essi sono stati fissati con delibera del Consiglio d'Amministrazione del 20/04/12 secondo quanto stabilito dall'Assemblea Costitutiva della Banca del 25/03/12 in base all'art. 13 dello Statuto, e sono costituiti dai gettoni di presenza e dai compensi stabiliti per determinate cariche (es Presidente del Consiglio d'Amministrazione).
- Compensi Collegio Sindacale e ODV: € 43.177. Essi sono stati fissati con delibera dall'Assemblea Costitutiva della Banca del 25/03/12, e sono fissi.

Tutti i compensi devono intendersi al netto dei contributi sociali obbligatori a carico della Banca.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Parti correlate	Attivo	Passivo	gar e imp rilasciati	gar e imp ricevuti	ricavi	costi
Ammin, sindaci e dirigenti	17.844	18.264	2.155	300.000	2.644	
Altri parti correlate	573.917	165.897	120.812	903.000	25.614	3.299
Totale	591.761	184.161	122.967	1.203.000	28.258	3.299

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei dai loro stretti familiari. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra, la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 07/02/2019 ha approvato il "Regolamento del processo di gestione delle operazioni con parti correlate e con soggetti collegati" disciplinante le definizioni delle parti correlate, l'ambito di applicazione, il censimento delle parti correlate e dei soggetti collegati, l'identificazione e la classificazione delle operazioni, le modalità di istruzione e deliberazione, i flussi informativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva (ove applicabile).

Allegati al Bilancio

Oneri per revisione legale - comma1, n.16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2018 pari a € 13.000 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese vive sostenute e così dettagliati:

- revisione contabile bilancio d'esercizio € 8.000
- revisione contabile bilancio semestrale € 2.000
- verifiche periodiche contabilità € 2.000
- sottoscrizione dichiarazioni fiscali € 500
- attestazione al Fondo Nazionale garanzia € 500

BANCA SVILUPPO TUSCIA S.p.A.

Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio chiuso al 31/12/2018

ai sensi dell'art. 2429 c.c.

Signori Soci della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A.,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla Relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario, della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla "Baker Tilly Revisa S.p.A." e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	Euro	41.235.733
Passivo e Patrimonio netto	Euro	41.235.733
di cui: Perdita dell'esercizio	Euro	(2.610.796)

Conto Economico

Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	(3.377.640)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro	766.844
Perdita dell'esercizio	Euro	(2.610.796)

Premessa

Nel corso dell'esercizio 2018, si è concretizzato il percorso aggregativo con altro intermediario di adeguato *standing* auspicato dalla Banca d'Italia a seguito della visita ispettiva e del conseguente Provvedimento 22 agosto 2017 con il quale era stato nominato un Commissario in Temporaneo Affiancamento (ex art. 75-bis, c. 1 del T.U.B.) nella persona del Dr. Gregorio Monachino, il cui mandato è cessato il 28 novembre 2018.

Il partner è stato individuato nella "Banca Popolare del Lazio S.c.p.A." (BPL), istituto bancario con sede in Velletri ritenuto idoneo a garantire il rafforzamento patrimoniale della Banca ed il recupero della capacità di produrre reddito. L'operazione di aggregazione è avvenuta mediante un offerta di scambio di n. 12 azioni della BPL per ogni azione di Banca Sviluppo Tuscia che si è conclusa il 15 settembre 2018 ed alla quale hanno aderito n. 518 azionisti, scambiando n. 10.083 azioni, pari al 67,31% del capitale sociale.

L'assemblea straordinaria del 30 settembre 2018 ha approvato la riduzione del capitale per perdite e l'aumento dello stesso per euro 4 milioni riservato alla BPL nonché le modifiche statutarie proposte tra cui l'inclusione della Banca nel costituendo "Gruppo bancario Banca Popolare del Lazio". In data 21 gennaio 2019 è stato quindi emesso il Provvedimento autorizzativo da parte della Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 56 del T.U.B.

A seguito del versamento da parte della BPL di euro 4 milioni, mediante emissione di n. 7.455 nuove azioni ordinarie prive di valore nominale, il capitale sociale è stato fissato in euro 12.037.596. La quota di possesso di BPL nella Banca è pertanto oggi pari al 78,169%, mentre il numero dei soci si è ridotto a n. 356.

La nuova situazione, comunicata alla CONSOB il 1 febbraio 2019, comporta la perdita della qualifica di "Emittente azioni diffusa tra il pubblico in misura rilevante" e la Banca è oggi soggetta all'attività di direzione e coordinamento della BPL ai sensi dell'art. 2.497-bis del codice civile.

*

Fatte queste premesse, il Collegio sindacale in base all'approfondita conoscenza della società può affermare che: l'attività tipica svolta dalla Banca non è mutata nel corso dell'esercizio in esame ed è coerente con quanto previsto dall'oggetto sociale; l'assetto organizzativo, che lo scorso anno non era completamente adeguato nelle funzioni di istruttoria, erogazione del credito, successivo monitoraggio e recupero precontenzioso, si è rafforzato grazie alla integrazione in premessa, che ha consentito anche una parziale esternalizzazione di tali funzioni nonché un prezioso apporto di conoscenze e procedure. La dotazione delle strutture informatiche rimane sostanzialmente invariata.

La presente relazione riassume quindi l'attività concernente l'informativa prevista dall'art. 2429, co. 2, c.c. e più precisamente:

- sui risultati dell'esercizio sociale;
- sull'attività svolta nell'adempimento dei doveri previsti dalla norma;
- sulle osservazioni e le proposte in ordine al bilancio;
- sull'eventuale ricevimento di denunce da parte dei soci di cui all'art. 2408 C.C.

Le attività svolte dal collegio hanno riguardato, sotto l'aspetto temporale, l'intero esercizio e nel corso dello stesso sono state regolarmente svolte le riunioni di cui all'art. 2404 c.c.; di tali riunioni sono stati redatti appositi verbali debitamente sottoscritti per approvazione unanime.

L'impostazione della presente relazione è ispirata alle disposizioni di legge e alla Norma n. 7.1. delle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale - Principi di comportamento del Collegio Sindacale di società non quotate", emanate dal CNDCEC.

Gli schemi del bilancio contengono, unitamente ai dati al 31 dicembre 2018 e laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato dalla Società di Revisione "Baker Tilly Revisa S.p.a., un giudizio "favorevole" con relazione emessa ai sensi dell'art. 14, D.Lgs. 39/2010, in data 22 marzo 2019.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies c.c.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni sull'attendibilità dello stesso. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, compresi i criteri adottati dagli amministratori per gli accantonamenti e l'osservanza del principio di prudenza. A tal proposito si evidenzia che il bilancio è stato redatto nella previsione della continuità dell'attività aziendale, grazie anche al buon esito dell'operazione di aggregazione con la BPL.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" e, in conformità a tali norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

- ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework for the preparation and presentation of financial statements*) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
- alle istruzioni contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005;
- ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità, nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.a. in data 22 marzo 2019, in cui viene evidenziata:

- l'assenza di circostanze che possano sollevare dubbi significativi sulla continuità aziendale;
- il superamento delle carenze nel sistema di controllo interno rilevate negli esercizi precedenti grazie alla concretizzazione del progetto di aggregazione;

Nel corso dell'esercizio 2018 il Collegio Sindacale ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 33) e si è riunito 8 volte sia per i controlli periodici che per verifiche mirate.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi; si precisa che le funzioni "Revisione Interna", "Antiriciclaggio", "Conformità normativa" - già esternalizzate a soggetti terzi dotati di adeguata professionalità ed esperienza - nonché quella di "Risk Management" sono state tutte esternalizzate alla Banca Popolare del Lazio con unico referente interno. I rapporti con le persone operanti nella struttura - amministratori, dipendenti e consulenti esterni - si sono ispirati alla reciproca collaborazione e nel rispetto dei ruoli a ciascuno affidati.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate e ciò anche sulla base di periodiche informative che il Consiglio di Amministrazione inserisce regolarmente negli ordini del giorno delle proprie riunioni;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali, anche con incontri diretti con gli stessi. Grazie all'operazione di aggregazione con la Banca Popolare del Lazio sono state superate le criticità organizzative precedentemente rilevate - con particolare attenzione alle aree *compliance*, antiriciclaggio, valutazione e monitoraggio crediti;
5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta. In proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. Su tale aspetto si precisa che sono state superate le difficoltà legate ad una cronica diminuzione della liquidità disponibile conseguente al provvedimento di Banca d'Italia, grazie al buon esito dell'operazione di aggregazione già citata che ha consentito la disponibilità di una linea di credito capiente ed all'apporto di nuovo capitale di rischio. E' stata infine verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo;
6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
8. ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3;
9. ha constatato l'adozione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo conforme al D.Lgs. 231/2001 e l'attribuzione allo scrivente Collegio della funzione di Organismo di Vigilanza;

Inoltre il Collegio:

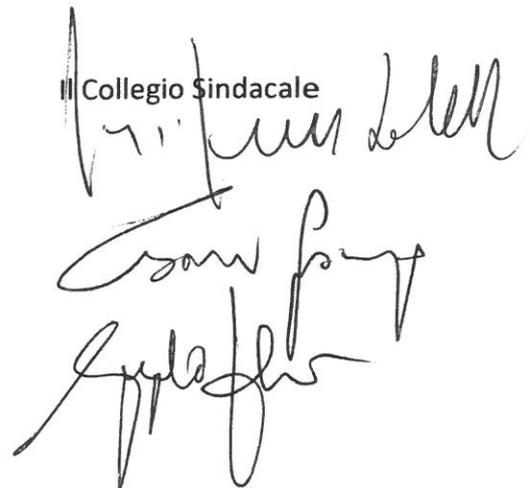
10. non è dovuto intervenire per omissioni dell'organo di amministrazione ai sensi dell'art. 2406 c.c.;
11. non ha fatto denunce al tribunale ai sensi dell'art. 2409, co. 7, c.c.;
12. nel corso dell'esercizio ha rilasciato i pareri previsti dalla legge e/o dalla normativa di settore;

Si segnala infine che il Collegio ha ricevuto in data 20 marzo 2019 una denuncia da parte di soci ex art. 2408, c. 2, del codice civile per la quale è stata predisposta apposita relazione ai soci per l'assemblea prevista in data 23 marzo p.v.

Conclusioni

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime all'unanimità parere favorevole all'approvazione del progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 così come è stato redatto e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio proposta dal Consiglio di Amministrazione.

Viterbo, il 22 marzo 2019

Il Collegio Sindacale


Banca Sviluppo Tuscia S.p.A.

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39
e 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Baker Tilly Revisa S.p.A.
Società di Revisione e
Organizzazione Contabile
00153 Roma - Italy
Viale della Piramide Cestia 1c

T: +39 06 57284302
F: +39 06 57250015

PEC: bakertillyrevisa@pec.it
www.bakertilly.it

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39 E 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

Agli Azionisti della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Società Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. (la Società o la Banca), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo d’informativa

Il bilancio dell’esercizio 2018 chiude con una perdita pari ad Euro 2,6 milioni. Gli Amministratori indicano, nella Relazione sulla gestione le ragioni della perdita ed informano che, nell’esercizio 2018 ed in quello in corso, si è concretizzato un progetto di aggregazione, auspicato dall’Organo di Vigilanza all’esito di una verifica ispettiva del 2017, con un soggetto di adeguato standard, individuato nella Banca Popolare del Lazio Soc. Coop. per Azioni, che, ad oggi, detiene il 78,169% del capitale sociale della Società. Tale progetto di aggregazione, illustrato in dettaglio dagli Amministratori nella Relazione sulla gestione, è finalizzato alla prosecuzione del rafforzamento patrimoniale della Società ed al recupero della redditività.

Gli Amministratori informano inoltre, nella loro Relazione, che al fine di ripristinare i requisiti minimi previsti per i fondi propri pari, al 31 dicembre 2018 ad Euro 8,5 milioni, tenuto conto delle previsioni di spese dell’esercizio 2019, hanno richiesto alla società controllante Banca Popolare del Lazio Soc. Coop. per Azioni, la disponibilità, confermata dalla stessa, per un ulteriore aumento di capitale, quantificato in Euro 3,6 milioni, subordinatamente all’approvazione dell’operazione da parte dell’Organo di Vigilanza e di procedere, nelle more dei conseguenti adempimenti, al versamento della somma di Euro 2 milioni in conto futuro aumento di capitale, come da impegno formalizzato dalla stessa in data 29 dicembre 2018.

Conseguentemente gli Amministratori hanno redatto il progetto di bilancio dell’esercizio 2018 ritenendo appropriato il presupposto della continuità aziendale. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi in relazione a tale aspetto.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell’ambito della revisione contabile del bilancio dell’esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell’ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d’esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

La prima applicazione, alla data del 1 gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari”, ha comportato la classificazione e misurazione delle attività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal principio, al fine di applicare, successivamente, logiche di impairment basate sulla perdita attesa (cd expected credit loss) per la

determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie. La Banca ha deciso di avvalersi della facoltà, prevista dal suddetto principio, di non rideterminare i dati comparativi dell'esercizio precedente. La prima applicazione dell'IFRS 9 ha determinato all'1 gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto contabile della Banca pari a circa € 598 mila.

L'informativa relativa alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 è stata fornita dagli Amministratori nella nota integrativa del bilancio ed in particolare nella Parte A – *Politiche Contabili – A.1 – Parte Generale – Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali – Prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9.*

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave su descritto hanno incluso:

- la comprensione del processo di adozione del nuovo principio IFRS 9, attraverso ottenimento ed esame degli output del processo di transizione, in particolare i verbali del Consiglio di Amministrazione; colloqui con i responsabili incaricati del processo; analisi del business model adottato dalla Banca e verifica della relativa coerenza con l'operatività della stessa;
- per quanto riguarda la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari, la verifica della classificazione dei portafogli crediti e titoli di debito della Banca in base all'analisi congiunta del business model adottato e caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario;
- la comprensione e la verifica del modello di impairment delle attività finanziarie e della metodologia di staging definita.

Classificazione e valutazione crediti verso clientela

L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela netti, valutati al costo ammortizzato, ammontano al 31 dicembre 2018 a circa € 22,3 milioni e rappresentano il 54% del totale attivo del bilancio d'esercizio.

Gli Amministratori, ai fini della classificazione dei crediti, effettuano analisi rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, basate su criteri qualitativi e quantitativi. Gli Amministratori nella valutazione dei crediti verso la clientela hanno fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di stima di alcune variabili quali, principalmente, flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi, presumibile valore di realizzo delle garanzie,

la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile finale dei crediti. L'attività di valutazione è complessa e caratterizzata da un alto grado di incertezza e soggettività.

L'informativa relativa alla voce "Crediti verso clientela" è stata fornita dagli Amministratori nella nota integrativa del bilancio ed in particolare nella Parte A.2 – *Parte relativa alle principali voci di bilancio – Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Sezione 3.2. Crediti – 3.2.3. Criteri di valutazione; Sezione 15 - Altre informazioni, Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance, Modalità di determinazione delle perdite di valore*; nella Parte B - *Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo - Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40 b)*; nella Parte C – *Informazioni sul Conto Economico – Sezione 8 – Le rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130*; nella Parte E – *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1 – Rischio di Credito*

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso:

- l'aggiornamento della comprensione dei processi aziendali con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;
- l'esame della configurazione del sistema dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutarne l'efficacia operativa con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite ed alla conseguente determinazione delle rettifiche di valore;
- l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di verificare l'appropriata classificazione dei crediti;
- l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfaitari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti;
- la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate ai crediti valutati con metodologie forfaitarie con quelle previste dai modelli di valutazione;
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;

- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi,

singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la

portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli Azionisti della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. ci ha conferito in data 2 marzo 2015 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2022.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. al 31

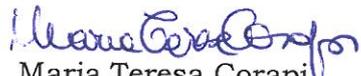
dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 22 marzo 2019

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Maria Teresa Corapi
Procuratore